Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 18 Marzo 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 66

ABBONAMENTI
Ediz. settimanale: Italia e Colonie L. 65 — 34 — 17 — Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50 Estero L. 175 — 88.50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I comizi plebiscitari

L'economia fascista e la produzione

Ogni accenno al nuovo ordinamento fascista dell'economia nazionale non manca di suscitare in molte ottime persone un senso di preoccupazione e magari di sgomento. Eppure, per convincersi della possibilità di trasformare, con giovamento della Nazione, l'attuale organismo economico, basterebbe riflettere che il nuovo ordine fascista ha già da molti mesi una limitata ma effettiva realizzazione che riscuote l'universale consenso ed appare agli stranieri meritevole di imitazione.

E' nel campo delicato ed importantissimo dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori che i nuovi principii fascisti trovano fin d'ora una parziale attuazione.

La lotta di classe ed i suoi strumenti bellici, lo sciopero e la serrata, sono ormai nel nostro Paese termini arcaici di un'epoca superata. I contratti collettivi e le associazioni professionali prevengono e compongono con equità le divergenze fra le due massime categorie della produzione e quando non risultino sufficienti interviene il giudizio irrefutabile della Magistratura del Lavoro. Il collocamento della mano d'opera è regolato da appositi uffici a carattere pubblico, diretti da Commissioni paritetiche e controllati dallo Stato attraverso il Ministero delle Corporazioni. Datori e prestatori d'opera si trovano sullo stesso piano per quanto concerne i rapporti di lavoro; fra i due elementi della produzione esiste una condizione di eguaglianza non soltanto giuridica ma effettiva che elimina ogni possibilità di sopraffazione dell'uno sull'altro e rende possibile la pacifica risoluzione di tutte le divergenze.

Altra realizzazione dello spirito fascista è lo sviluppo graduale della solidarietà fra le due grandi classi produttive che trova la sua manifestazione concreta nella vasta opera di assistenza sociale ai lavoratori, promossa dal Governo ed attuata coi contributi dei lavoratori, dei datori di lavoro e dello Stato.

***

Un grande passo verso l'avvenire ha compiuto il Fascismo disciplinando i rapporti fra datori e prestatori d'opera e l'esservi riuscito testimonia ad un tempo la saldezza del Regime e l'intelligente realismo cui inspira le sue concezioni economico-sociali. Sarebbe tuttavia esagerato credere che con ciò abbia instaurato senz'altro il regime della collaborazione di classe. Siamo appena alla prima fase, per quanto importantissima e significativa, di una graduale trasformazione che richiederà lunghi anni per essere compiuta.

Nella concezione fascista che è integrale e totalitaria, la collaborazione di classe non si restringe alla prevenzione e composizione dei conflitti fra due grandi gruppi sociali e cioè ad un metodo perfezionato di conciliazione ed arbitrato obbligatori e neanche ad una vasta opera paternalistica di assistenza sociale, ma significa cooperazione di tutte le classi, rivolta ad accrescere il benessere generale e l'efficienza produttiva della Nazione. E' un residuo marxista ormai superato il concetto della società divisa in due sole grandi masse antitetiche: capitalisti e proletari; la realtà della vita ha fatto giustizia da molti anni di questo schema approssimativo, utile per fini polemici e propagandistici ma sempre più lontano dalla verità. Se per classe s'intende l'insieme dei cittadini uniti da comunanza d'interessi, il sistema sociale è assai più complesso di quanto risulti dalla semplicista rappresentazione di Marx perchè la produzione, per quanto importantissima, non costituisce la totalità dell'attività economica nè è fine a se stessa. Altre branche dell'economia quali il consumo ed il risparmio adempiono una funzione altrettanto necessaria, collegata a quella produttiva da uno stretto rapporto di reciproca dipendenza. In realtà il numero e la composizione delle classi sociali variano profondamente e mutano i loro reciproci rapporti a seconda degli aspetti che si considerano.

In una visione integrale del sistema economico la collettività dei cittadini appare formata da quattro grandi classi: produttori, intermediari, consumatori e risparmiatori, ciascuna adempiente una funzione specifica ma composta in gran parte degli identici individui i quali appartengono nello stesso tempo a più di una classe. Infatti ogni produttore od intermediario è contemporaneamente consumatore e molto spesso anche risparmiatore così come ogni risparmiatore è pure consumatore. Se poi si ha riguardo unicamente all'attività produttrice di beni materiali la composizione della collettività si modifica in: produttori, cittadini non produttori ma utili o necessari alla produzione (militari, magistrati, insegnanti, pubblici funzionari, professionisti, artisti, ecc.) cittadini improduttivi. A sua volta la classe produttrice si suddivide a seconda della funzione specifica in: capitalisti, dirigenti, collaboratori intellettuali e lavoratori, oppure, secondo l'aspetto, in agricoltura, industria, commercio, trasporti e banca. Si potrebbe continuare a lungo in tema di classificazione; qui basta mostrare la complessità della moderna organizzazione sociale.

Ognuna di queste numerose classi e sottoclassi ha interessi ed aspirazioni suoi propri che in parte coincidono ed in parte contrastano con quelli degli altri gruppi. La divergenza si palesa più aspra nel campo della produzione per quanto concerne la ripartizione del profitto perchè ogni gruppo tende ad assicurarsi la massima quota anche in spregio dell'equità distributiva. Basta rammentare quanto numerose siano in ogni paese da molti decenni le vertenze economiche fra lavoratori e imprenditori e quanto frequenti le divergenze fra industria ed agricoltura ed anche fra industria protetta ed industria non protetta, specie in materia di tariffe doganali. Molto più rudi sono i contrasti fra commercianti e consumatori anche se talvolta esplodano in forma clamorosa: addirittura inavvertiti quelli fra produttori e risparmiatori.

Ma al disopra di queste divergenze particolaristiche vi sono pure interessi comuni a tutti i gruppi della produzione che in essi trovano un vincolo di solidarietà organica: così è interesse comune che il profitto totale sia il massimo possibile. Analogamente vi sono interessi comuni a tutte le classi quali la riduzione dei costi e l'aumento della produzione che significano miglioramento del tenor di vita della collettività, aumento dei salari reali, accrescimento della possibilità di lavoro e di guadagno.

Non è impresa facile far prevalere gli interessi collettivi su quelli particolari. Il sentimento edonistico è molto forte nella generalità degli individui e per conseguenza anche nelle associazioni a base economica; vi ha una tendenza diffusa ad operare nella direzione più agevole e di maggior profitto immediato pure se ciò contrasti coll'interesse della collettività oppure significhi un ingiusto danno per altre categorie sociali. E' questo un fenomeno comune a tutti i paesi e a tutti i tempi. Non è raro il caso nell'Europa contemporanea di imprenditori che attendono la salvezza o la prosperità unicamente dallo Stato in forma di protezione doganale o di concessioni fiscali quando dovrebbero trovarla nel perfezionamento dei propri metodi produttivi o commerciali; e neanche quello di maestranze operaie che invece di accrescere il guadagno con un maggior rendimento del lavoro compromettono le sorti delle imprese esigendo aumenti eccessivi di salario senza un adeguato incremento dell'efficienza produttiva.

***

Il liberalismo si è preoccupato essenzialmente della produzione ritenendo che tutto il resto si sarebbe automaticamente assestato nel modo migliore: l'applicazione su vasta scala dei principii liberali per molti decenni ha indubbiamente accresciuto in larga misura la ricchezza mondiale e migliorato il tenor di vita delle varie classi sociali, ma ha pure determinato il pauroso fenomeno della disoccupazione cronica, che è caratteristico della nostra civiltà industriale, contribuito ad ingigantire l'urbanesimo e minato le basi dell'attuale ordinamento sociale in gran parte d'Europa. Per converso, il socialismo ha dato importanza somma alla distribuzione dei redditi ed ha trascurato le necessità della produzione che è la fonte del reddito sociale e quindi anche della prosperità generale: i risultati dell'esperimento sovietico in Russia dimostrano quanto sia praticamente inconciliabile il collettivismo dei mezzi produttivi col benessere della collettività.

Invece il Fascismo è una dottrina economico-sociale integrale che ha un contenuto profondamente idealistico e spirituale. Esso attribuisce al fenomeno produttivo tutta l'importanza che ha realmente, ma considera anche gli altri elementi che compongono il complesso sistema dell'economia nazionale, tende a coordinarli tutti quanti e ad armonizzare nell'ambito dello Stato fascista sia gli interessi sovente contrastanti dei vari fattori della produzione sia quelli della produzione e del consumo, della produzione e del risparmio.

Senza cadere nella statolatria il Fascismo pone a fondamento della sua dottrina il principio che la Nazione è un ente unitario e superiore ai singoli individui, i cui interessi particolari devono pertanto subordinarsi a quello della collettività nazionale. Ne deriva la esistenza di una effettiva solidarietà fra tutte le classi che deve tradursi in collaborazione fattiva ed operante. Quali siano nel campo economico i fini di questa cooperazione solidale è indicato esplicitamente dalla Carta del Lavoro: lo sviluppo dell'efficienza produttiva nazionale e l'accrescimento del benessere dei singoli. Il massimo incremento della produzione, tanto caro ai teorici del liberalismo, e la giustizia distributiva, postulato del marxismo, coesistono senza alcuna contraddizione nella concezione fascista che concilia i due principii entro i limiti segnati dal superiore interesse della Nazione.

Teoria economica e diritto positivo pongono al primissimo piano la produzione intesa nel senso più lato e comprensivo di ogni attività che aumenti la ricchezza. Su essa poggia tutto l'ordinamento dello Stato corporativo che con ragione potrebbe anche definirsi « lo Stato dei produttori » per l'assoluta prevalenza attribuita alle classi produttrici. Dal medioevo in poi nessuna costituzione politica e nessuna dottrina economica hanno mai riconosciuto all'attività produttiva un'importanza ed una funzione pari a quelle che le attribuisce il Fascismo. Questa dichiarata valorizzazione è in perfetta armonia col pensiero fascista delle origini e non può recare meraviglia a chi rammenti come per lungo tempo e molto prima della Marcia su Roma il giornale fondato e diretto da Benito Mussolini abbia portato nella sua testata, quasi sintesi del programma, la dicitura: « organo dei combattenti e dei produttori ».

L'iniziativa privata è giustamente considerata lo strumento più utile e più efficace della produzione; la funzione storica e la pratica utilità del capitale, del capitalismo e dell'intelligenza direttiva hanno esplicito riconoscimento. Capo riconosciuto dell'impresa economica è il datore di lavoro. Unicamente a lui spettano la direzione e la responsabilità; nessuna inframmettenza nella gestione è consentita alle maestranze nè direttamente nè attraverso i sindacati. L'azienda produttiva costituisce un organismo i cui elementi sono disciplinati gerarchicamente, con diritti ed obblighi reciproci ben definiti dalla legge e dai contratti collettivi così da escludere tanto il sopruso del capitalista quanto l'insubordinazione dei dipendenti. Questa disciplina gerarchica, che è caratteristica del Fascismo, riduce di molto la possibilità e la violenza di attriti fra datori e prestatori d'opera, consente una più razionale e completa utilizzazione degli impianti, dei macchinari e delle maestranze, cosicchè accresce l'efficienza dell'impresa ed avvantaggia la produzione.

La necessaria subordinazione entro i limiti dell'azienda non sminuisce in confronto al capitale la funzione del lavoro di cui, anzi, il Fascismo rivendica apertamente la nobiltà e l'importanza economica, sociale e spirituale. La Carta del Lavoro è categorica su questo punto quando proclama, nella seconda dichiarazione, che « il lavoro in tutte le sue forme: organizzative, esecutive, intellettuali, tecniche, manuali, è un dovere sociale ». Nel nuovo Stato corporativo gli oziosi sono semplicemente tollerati, come parassiti che non si possono eliminare.

I lavoratori, a qualunque grado e categoria appartengano, sono veri e propri collaboratori del capitale e della direzione: è la stessa Carta del Lavoro che fissa le norme fondamentali regolanti i rapporti fra datori e prestatori d'opera ai quali ultimi garantisce un salario corrispondente alle esigenze della vita, alle possibilità della produzione ed al rendimento del lavoro, nonchè il riposo settimanale, un periodo annuo di ferie retribuito e l'indennità in caso di licenziamento o di morte.

Il trattamento economico assicurato ai lavoratori risponde al principio della giustizia distributiva dei redditi nel campo della produzione che il Fascismo logicamente concepisce come un complesso unitario i cui elementi: capitale, direzione e lavoro debbono agire armonicamente e disciplinatamente al fine di accrescere il benessere dei singoli e la potenza nazionale.

Ettore Rosbach.

L'adunata all'Augusteo del pubblico impiego

Roma, 18 mattino.

Si è svolta ieri mattina all'Augusteo l'adunata degli iscritti all'Associazione provinciale fascista del pubblico impiego. Il numero degli intervenuti è stato imponente, tanto che il vasto teatro appariva gremito in ogni ordine di posti. Tra i presenti si notavano il vice-segretario del Partito Alessandro Melchiori, S. E. l'on. Casalini, sottosegretario alle Finanze; il comm. Pardari in rappresentanza dell'Opera nazionale combattenti e degli Enti parastatali, nonchè tutti i gerarchi dell'Associazione. Tra i più entusiastici applausi la banda della R. Scuola di polizia ha intonato « Giovinezza » e la « Marcia Reale », quindi dopo brevi parole del dott. Bellè, reggente la segreteria provinciale dell'Associazione di Roma, il segretario generale dell'Associazione, comm. Lusignoli, ha illustrato i provvedimenti presi recentemente dal Consiglio dei Ministri a favore degli impiegati, rilevando come essi stanno a documentare il riconoscimento più alto ed ambito, che si potesse attendere, delle benemerenze che la burocrazia italiana ha saputo acquistare di fronte alla Nazione. La parola del Duce all'Assemblea quinquennale ha sottolineato il significato di questo atto del Regime con un elogio per la classe dei funzionari statali, nel cui animo avrà e deve avere una perpetua risonanza, sia ora ad essi di sprone sempre più degni dell'elogio e del premio, e di fare sì che anche fra cinque anni, alla prossima Assemblea quinquennale, il Duce possa citare all'ordine del giorno della Nazione i fedeli collaboratori dell'amministrazione dello Stato.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso del comm. Lusignoli, ha preso la parola S. E. Casalini che ha portato alla riunione il saluto di S. E. Mosconi e, ricordando la portata dei recenti provvedimenti, ha posto in rilievo come essi aumentino gli stipendi dei funzionari, in confronto di quelli anteguerra, di almeno quattro volte per le categorie superiori, di cinque per le categorie medie e di sei per le inferiori. S. E. Casalini ha concluso dicendo che nelle elezioni, a cui domenica prossima il popolo italiano darà il più solenne carattere plebiscitario, non si deve nè si può scorgere una qualsiasi competizione di nomi e di uomini, poichè il candidato è uno solo: Benito Mussolini; la questione è una sola: il Fascismo. Gli impiegati dimostreranno, anche in questa occasione, di sentirsi fieri di fare parte integrante dello Stato corporativo fascista. Acclamazioni entusiastiche hanno coronato le ultime parole di S. E. Casalini. La riunione si è chiusa con una grandiosa manifestazione al Re e al Duce.

I lavori della Commissione per la riforma della burocrazia

Roma, 18 mattino.

Si apprende che la Commissione nominata per la riforma della burocrazia e che è presieduta, come è noto, dall'on. De Stefani, ha intensificato in questi giorni i suoi lavori di maniera che, per la fine del mese, nel tempo prestabilito, sarà in grado di consegnare al Duce le sue conclusioni. Uno dei primi disegni di legge che saranno portati all'esame della nuova Camera sarà quello che riguarda i miglioramenti agli impiegati dello Stato, che cominceranno ad andare in vigore dal primo del prossimo luglio.

Le realizzazioni del Regime nei discorsi dei membri del Governo

La parola del Sottosegretario Bottai a Milano

Il discorso del Sottosegretario alle Corporazioni

Milano, 18 mattino.

La sala del Teatro Lirico era ieri fiammeggiante di vessilli. In mezzo al palcoscenico campeggiava un artistico busto del Duce, al quale facevano corona siepi di gagliardetti. Ogni posto fu occupato molto prima che si iniziasse il comizio, e presso il tavolo degli oratori si ammassarono rappresentanti delle autorità cittadine e spiccate personalità. Vi erano il Podestà, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, i senatori Baldo Rossi, Romeo, Raimondi, l'on. Sileno Fabbri, il conte Bonacossa, l'on. Starace, il seniore Chiapne, numerosi ex-deputati e fra i « candidati » Lualdi, Durini, Piero Ferretti e altri.

Alle ore 11 precise, ossequiato dalle autorità, entrava nel teatro il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai. La folla lo salutò con entusiastiche dimostrazioni. L'avv. Redenti iniziò il comizio elettorale ricordando le benemerenze di fascista e di combattente dell'on. Bottai, facendo poi emergere le benefiche risultanze dell'opera sua nell'importante dicastero affidatogli dalla fiducia del Duce. Passò quindi a illustrare il significato delle elezioni plebiscitarie, coordinamento di un immane lavoro compiuto dal Partito in un così breve termine. Le parole dell'avv. Redenti furono spesso sottolineate da vive approvazioni del pubblico, e salutate alla fine da applausi vivissimi.

Sale poi alla pedana il Sottosegretario alle Corporazioni. L'on. Bottai esordisce dicendo che oggi il Fascismo non attribuisce ai fasti elettorali quel significato eroico che gli uomini del liberalismo e della democrazia vecchio stile solevano loro attribuire. Oggi possiamo seriamente considerare questa battaglia elettorale come una presa di contatto col popolo e non da considerare appunto la singolarità, la particolarità, la originalità di questo nuovo fenomeno elettorale instaurato e inaugurato dal Fascismo. Per la prima volta, attraverso le elezioni, tutte le forze morali, tutti i valori intellettuali, tutti i valori economici positivi, tutte le competenze tecniche ed economiche del popolo italiano vengono chiamati in un unico organismo rappresentativo del rapporto fra categoria e individuo.

La Camera dell'Italia nuova

I nuovi deputati rappresenteranno soprattutto delle opinioni e degli interessi organizzati in gruppi che lo Stato fascista ha riconosciuto. La Camera che domenica prossima il popolo italiano eleggerà sarà la prima Camera effettivamente rappresentativa della fisionomia economica, morale, spirituale e sociale dell'Italia: che l'Italia abbia avuto dal giorno del compimento della sua unità in poi. Questa Camera sarà essenzialmente, squisitamente politica nelle sue funzioni e nelle sue finalità.

L'on. Bottai continua nel suo discorso illustrando il valore e il carattere della nuova Camera corporativa.

Per rendersi conto appieno di quel che potrà essere il valore di questa cosidetta Camera corporativa occorre vedere, con uno sguardo, diciamo così, anticipatamente storico, come questa Camera corporativa si fonde nel complesso degli istituti e degli ordinamenti creati dal Fascismo. Un istituto non può essere giudicato per sè stante, così come nell'ordine fisiologico e meccanico nessun elemento della vita può essere giudicato per sè stante, ma deve essere giudicato in rapporto agli altri elementi. Così è di questa Camera corporativa voluta, creata e ideata da Benito Mussolini.

Occorre considerarla come l'estrema punta di tutta una serie di organi rappresentativi di cui il Regime fascista ha dotato lo Stato italiano. Il Fascismo ha creato il Regime indubbiamente più rappresentativo che oggi esista nel mondo, in quanto ha una Camera che effettivamente rappresenta il popolo italiano in tutte le sue manifestazioni di vita. Nei vari organismi creati dal Fascismo ogni cittadino italiano produttore, datore di lavoro e lavoratore trova la tutela di un proprio interesse, la esaltazione della difesa di un proprio diritto.

Perchè si voterà « sì »

« Noi oggi — continua l'oratore — sappiamo di poter chiedere, sappiamo di aver il diritto fermo e preciso di chiedere al popolo italiano di darci il suo sì spontaneo che per noi non costituirà un ringraziamento di chiusura per ciò che abbiamo fatto, ma un ringraziamento impegno per ciò che domani faremo, per ciò che domani dobbiamo fare ».

Dopo aver parlato della politica a favore della classe operaia svolta dal Fascismo e degli altri vantaggi considerevoli che i lavoratori hanno ottenuto con i Sindacati, l'on. Bottai ha concluso il suo discorso dicendo che l'ordinamento corporativo porta inequivocabili i segni dello spirito del Duce. Al Duce, creatore dello Stato corporativo, l'on. Bottai invia, al termine del suo dire, un saluto che fa scattare in piedi tutta la folla presente unita in una lunga acclamazione. Da più parti della sala mentre la fine del discorso del Sottosegretario alle Corporazioni è salutata da scroscianti applausi, si levano grida di *Viva il Duce!*

Calorosi e prolungati applausi coronano il discorso di S. E. Bottai, il quale viene circondato dagli amici, che lo complimentano. Anche l'avv. Zeno Vergo raccoglie calde approvazioni dall'affollatissimo uditorio, illustrando la pagina storica del Patto lateranense, ed i benefici effetti portati dalla conciliazione fra Stato e Chiesa.

L'inizio della campagna per le elezioni politiche si è chiuso con calde dimostrazioni al Duce. Alle 22,30, salutato dalle Autorità, S. E. Bottai è partito per la linea di Firenze.

L'on. Teruzzi a Bari

Bari, 18 mattino.

Ieri mattina è qui giunto S. E. il generale Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal sottocapo di Stato Maggiore, generale Traditi, da S. E. Di Crollalanza e dall'on. Panunzio, per assistere alla inaugurazione della seconda scuola di tiri contro-aerei della 13.a zona, e presenziare ad alcune esercitazioni tattiche, e per pronunciare il discorso di propaganda per le elezioni plebiscitarie. S. E. Teruzzi, che a Barletta ha ricevuto il primo saluto della terra di Bari, e che durante il percorso è stato fatto segno a manifestazioni di omaggio da parte di fascisti, associazioni, ed entusiastiche masse di popolo, è stato ricevuto alla stazione di Bari, dove rendevano gli onori reparti della Milizia e rappresentanze delle organizzazioni giovanili, dalle LL. EE. il Prefetto Albini, e il generale Piola Caselli, comandante il Corpo d'Armata, dal generale Vernet, comandante la 13.a Zona della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale; dal segretario federale Daddabbo, e da una enorme folla plaudente. Dopo una breve visita al Circolo del Littorio, l'illustre ospite si è recato all'inaugurazione della scuola di tiro, dove il generale Vernet ha portato il fervido saluto delle Camicie Nere. E' seguita l'offerta, da parte di un Comitato di dame della città, del gagliardetto alla Milizia antiaerea. S. E. l'arcivescovo Curi ha benedetto il gagliardetto pronunciando un elevato discorso seguito da brevi parole da parte della madrina. S. E. Teruzzi nel consegnare all'alfiere il gagliardetto, si è così espresso:

« Camicie Nere, vi consegno questo gagliardetto benedetto dalla religione di Cristo, che è la religione dei nostri padri; ve lo consegno in nome della Patria, del Re e della Rivoluzione Fascista. Esso porta scritto tre parole, non dovete dimenticarle mai: Dovere, Fedeltà e Sacrificio ».

Si sono svolte poi, con brillanti risultati, le esercitazioni di tiro.

Il Fascismo e la Sardegna

Nuoro, 18 mattino.

Il Prefetto ha parlato applauditissimo alla popolazione di Nuoro e della Provincia, accorsa numerosissima anche dai Comuni lontani, sulle prossime elezioni, mettendo in evidenza le eccezionali benemerenze del Fascismo verso la Sardegna ed in ispecie verso la nuova provincia di Nuoro. Oltre alle autorità civili, militari e fasciste, assistevano quasi tutti i podestà ed i Segretari politici della provincia, i fiduciari delle organizzazioni sindacali, i rappresentanti delle organizzazioni e delle sezioni combattentistiche e moltissimi pastori ed agricoltori convenuti a Nuoro con apposito treno speciale. L'adunata si è chiusa con acclamazioni al Duce.

Lo sviluppo del Mezzogiorno e la sistemazione del Banco di Napoli in un discorso del Ministro Mosconi

Napoli, 18 mattino.

Ieri mattina, con l'intervento di S. E. Mosconi, Ministro delle Finanze, di S. E. Castelli, Alto Commissario per la provincia di Napoli, dell'on. Sansanelli, segretario provinciale del Fascio, delle autorità civili e militari e delle notabilità cittadine, ha avuto luogo la cerimonia di insediamento del Consiglio generale del Banco di Napoli. Il direttore generale del Banco di Napoli, S. E. Frignani, ha svolto un'ampia relazione sulle funzioni e sui compiti che il Banco di Napoli, rinnovato nella sua struttura e reso più forte nella sua compagine, secondo la volontà del Governo, è chiamato a svolgere per la rinascita del Mezzogiorno.

Ha preso poscia la parola S. E. Mosconi, che ha rilevato come la sua presenza, voluta dal Duce, dimostri quale importanza dia il Governo fascista a tutti i problemi che interessano l'economia dell'Italia meridionale, e ha detto come il direttore generale del Banco, S. E. Frignani, con profonda coscienza tecnica e larga intuizione di mezzi e di fini abbia saputo rapidamente infondere nell'istituto lo spirito animatore fascista. Egli ha notato come, con la cessazione nei Banchi meridionali del privilegio della emissione dei biglietti, disposta col decreto legge 6 maggio 1926, ha avuto inizio per essi un periodo di vita più estesa e più intensa. I benefici raggiunti con l'unificazione del privilegio d'emissione sono stati evidenti. Il delicato congegno della circolazione bancaria ha potuto dal luglio del 1926 in poi essere regolato da un unico diretto ed efficace controllo, indispensabile per adeguarlo agli interessi nazionali e per assicurare alla nostra valuta il suo pieno e stabile valore rispetto all'oro, quale venne fissato dalla riforma monetaria, quella intangibile riforma del Regime attuata per liberare definitivamente l'Italia dalle gravi e dannose oscillazioni dei cambi, che a lungo sconvolsero la vita economica del paese. Con l'accennato provvedimento sui Banchi il Governo fascista ha voluto dare in pari tempo un grande impulso al credito dell'Italia meridionale ed insulare, con la sicura fiducia che ciò varrà a risvegliare feconde energie.

Dopo aver detto che il Banco possiede oggi un patrimonio notevolmente superiore ad un miliardo, e rappresenta l'istituto avente il maggior capitale fra tutti gli enti bancari italiani, il Ministro ha aggiunto che, oltre che dall'incremento ingente del proprio patrimonio, il Banco ha saputo, con la larga fiducia che ispira la sua saldissima posizione, trarre notevoli mezzi dallo sviluppo delle sue operazioni attive e passive, più largamente consentite in seguito alla riforma statutaria. Il Ministro esamina quindi i compiti propri dell'istituto, dice come il Governo Nazionale confidi in esso, e nel nome amato e venerato di Vittorio Emanuele II, il Re Vittorioso, che nobilmente impersona le fortune della Patria, dichiara insediato il nuovo Consiglio generale del Banco di Napoli.

Da ultimo, il Presidente del Consiglio di amministrazione, Tosti di Valminuta, ha ringraziato il Ministro ed ha rivolto il pensiero al Capo del Governo che, con mano infallibile, guida l'Italia verso i suoi più alti e radiosi destini. Nella grande sala della sede centrale del Banco ha avuto luogo infine la cerimonia inaugurale di un busto al conte Nicola Miraglia, alla presenza del Ministro, delle autorità e della vedova dell'illustre estinto. S. E. Frignani ha pronunciato un applauditissimo discorso commemorativo. Alle ore 13, alla Reggia di Capodimonte, ha avuto luogo una colazione offerta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta a S. E. Mosconi e alla Direzione generale del Banco di Napoli. Il Ministro è poi partito per Palermo.

Il decreto del Governo svizzero che vieta le manifestazioni antifasciste

Basilea, 18 mattino.

Come era stato già annunciato, è stato pubblicato ieri il decreto del Consiglio Federale che proibisce le manifestazioni antifasciste indette dai comunisti a Basilea per il 24 corrente e le eventuali contromanifestazioni. Secondo tale decreto, le manifestazioni e le contromanifestazioni saranno interdette sotto qualsiasi forma.

La colazione in Vaticano offerta da Gasparri al Corpo Diplomatico

Roma, 18 mattino.

Ieri, alle 13, nella Sala dei Paramenti in Vaticano, il Cardinale Segretario di Stato, S. E. Gasparri, ha offerto una colazione di 61 coperti al Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede. Sono intervenuti anche i monsignori Pizzardo, sostituto alla Segreteria di Stato; Borgoncini Duca, segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari; Cremonesi, Elemosiniere segreto; e Caccia Dominioni, Maestro di Camera di S. Santità.

La disposizione degli invitati

Alla tavola centrale sedeva il cardinale Gasparri, che aveva alla destra gli ambasciatori del Brasile, del Cile, del Belgio, del Perù, dell'Argentina, i ministri del Nicaragua, del Portogallo, della Jugoslavia; alla sinistra gli ambasciatori di Germania, Polonia, Spagna, Columbia, Francia, i ministri di Baviera, San Marino, Lituania. Di fronte al cardinale Gasparri sedevano, al centro, il Maestro di Camera e l'Elemosiniere segreto. Mons. Caccia Dominioni aveva alla sua destra i ministri di Ungheria e Gran Bretagna, gli incaricati di affari di Bolivia e Venezuela; mons. Cremonesi aveva alla sinistra i ministri della Cecoslovacchia e dell'Austria, l'incaricato di affari della Romania, i consiglieri dell'Ambasciata del Brasile. Alla testa del prolungamento destro della tavola era mons. Borgoncini Duca, e alla testa del prolungamento a sinistra mons. Pizzardo. Ambedue i prelati della Segreteria di Stato avevano a lato diplomatici delle diverse Ambasciate e Legazioni, e cioè consiglieri laici ed ecclesiastici, segretari ed addetti.

Prima di iniziare la colazione il Cardinale ha benedetto la mensa, quindi ha rivolto ai presenti brevi parole. Il Segretario di Stato ha detto che il Santo Padre, non sapendo come esprimere la sua augusta soddisfazione per l'atto di omaggio e di felicitazioni fattogli l'8 marzo dal Corpo diplomatico, aveva pensato di offrire loro quell'invito. Sua Eminenza si dice pertanto lieto di rendersi interprete dei sentimenti del Pontefice e di dare il benvenuto agli illustri ospiti, facendo voti che la concordia fra le Nazioni e la Santa Sede diventi sempre più salda nell'interesse della pace fra i popoli.

I brindisi al Pontefice

Allo spumante il decano del Corpo diplomatico, S. E. De Azeredo, ambasciatore del Brasile, ha pronunziato il seguente brindisi:

« Eminentissimo signor Cardinale,

« pochi giorni fa siamo convenuti al Vaticano quando ci ritroviamo in questo momento riuniti, per ringraziare il Sommo Pontefice di un atto squisitamente cortese al nostro riguardo, e verso gli Stati che rappresentiamo. Oggi ringraziamo commossi Vostra Eminenza del pensiero gentile e premuroso di averci invitati a farle corona, in questo splendido banchetto, che, per l'imponenza rappresentativa dell'adunanza e per la grandiosità artistica dell'ambiente, come anche per la grandezza storica dell'avvenimento cui si collega, può dirsi senza pari, da molti anni a questa parte, nel Palazzo Apostolico.

« Plaudendo vivamente ai voti di sempre maggiore concordia fra la Santa Sede e tutte le Nazioni, da V. E. testè espressi, noi, araldi di Governi e di Popoli, con profondo rispetto alziamo il nostro bicchiere in onore e alla salute del Santo Padre, alla cui sacra persona desideriamo ogni felicità e al cui pontificato auguriamo nuove feconde iniziative, prosperi successi, e gloria imperitura. Ed al nome augusto del Papa vogliamo associare il nome venerato del suo fedele, pio, dotto, e saggio Ministro, nostro illustre capo e leale amico. E con quali sentimenti lo facciamo ben lo sa l'Eccellenza Vostra, poichè ha frequenti occasioni di intrattenersi con noi e perchè, non più di due anni addietro, in questa sala stessa lo stesso, come interprete del Corpo diplomatico, dissi ciò che pensiamo tutti delle sue virtù, del suo ingegno, della sua opera ».

All'Ambasciatore ha risposto il Segretario di Stato, il quale ha ringraziato i membri del Corpo diplomatico per il rinnovato omaggio al Pontefice reso in nome dei loro Governi e popoli, e loro personale; ha soggiunto che l'opera della Santa Sede tende con tutte le sue forze alla pacificazione dei popoli e all'elevazione spirituale di essi. Ha rivolto cortesissime parole di ringraziamento per le espressioni di elogio rivolte alla sua persona, che egli giudica dovute più alla cordiale, non smentita cooperazione di tutto il Corpo Diplomatico che al suo quotidiano lavoro. Ha aggiunto che sua unica ambizione è quella di servire la causa del Pontificato che è quella della Chiesa, ed ha concluso formulando voti sinceri di benessere e di prosperità per tutti gli ospiti e per le Nazioni da essi rappresentate.

Terminata la colazione i presenti sono stati invitati dal cardinale Gasparri a passare nell'attigua sala grande, dove il Segretario di Stato li ha intrattenuti per qualche tempo in cordiali conversari. Alle 14,30 i rappresentanti del Corpo Diplomatico si sono congedati dal Cardinale e dai prelati della Segreteria di Stato ed hanno lasciato la Città del Vaticano. Per la lista delle vivande ed il brindisi è stata adoperata la lingua italiana.

Le impressioni di un diplomatico

Abbiamo avvicinato un diplomatico all'uscita dal Vaticano e gli abbiamo chiesto le impressioni riportate:

— Non è la prima volta che mi accade di partecipare a cerimonie ed a ricevimenti vaticani — egli ci ha risposto — ma debbo sinceramente dichiarare che il banchetto odierno ha avuto un aspetto di tanta pompa da superare tutti i precedenti. Abbiamo pensato che veramente qualche cosa di nuovo si era svolto anche nell'interno del Palazzo Apostolico e che davvero una nuova èra di lustro si apre per il Pontificato romano. E siamo convinti tutti, e non possiamo non riconoscere, che una larga parte di questa nuova epoca di storia che la Chiesa romana si accinge a scrivere è dovuta al nobilissimo atteggiamento dell'Italia. I cattolici di tutto il mondo, di qualunque rango siano, non potranno mai dimenticarlo e dovranno sempre esservene grati.

IL MESSICO

I ribelli hanno sgombrato Torreon. Vasti movimenti presso il confine

New York, 18 mattino.

I rivoluzionari messicani hanno apparentemente rinunciato a difendere Torreon, quantunque la città sia naturalmente protetta dalle montagne circostanti e quantunque il generale Escobar abbia assicurato che opporrebbe una vigorosa resistenza. Essi operano attualmente la loro ritirata in direzione nord, seguendo la linea ferroviaria di Chihuahua. Gli aviatori federali, che hanno sorvolato Torreon ieri, riferiscono che la città era quasi completamente sgombra.

In quel momento cinque eserciti federali convergevano verso Torreon e due di essi, sotto gli ordini dei generali Almazan e Cedillo, avevano già raggiunto i sobborghi orientali della città. La colonna comandata dal generale Calles, che occupa Durango dall'altro ieri, si trovava ieri a Guadalupe, a mezza strada da Durango e Torreon e, un po' all'est, quella del generale Gardini si trova a uguale distanza da Torreon. Le forze del generale Almazan sono già a San Pedro, ciò che sembra indicare che si sforzo di tagliare la ritirata dei ribelli verso il nord.

La regione in cui il generale Escobar si rifugia in questo momento con una trentina di migliaia di uomini è oltremodo montagnosa. Era il punto favorito scelto da Villa, da Cresco e da altri capi di guerriglia. E' possibile che il generale Escobar cerchi di dare battaglia ai contingenti di Calles, a meno che non tenti di ripiegare su Juarez, donde sarebbe facile fuggire passando in territorio americano. Tale è la intenzione che gli viene attribuita a Messico.

I ribelli di Juarez annunciavano ieri che i loro partigiani si erano impadroniti di Aguacaliente dopo sanguinosi combattimenti con i federali. Se questa notizia, che non è stata finora confermata, fosse vera, gli insorti sarebbero riusciti a tagliare le linee di comunicazione tra gli eserciti del generale Calles e le forze di Irapuato. Ma i ribelli non possono essere nella regione di Aguacaliente se non bande di irregolari di dissidenti cattolici del Jalisco. Ora questi dissidenti, che vengono chiamati « Cristeros », non hanno sino ad ora agito che per loro conto, senza manifestare simpatia particolare per la causa del « movimento di rinnovazione » del generale Escobar, quantunque questi abbia fino dai primi giorni della rivolta ristabilito la libertà religiosa nel Sonora e permesso la riapertura delle chiese. D'altra parte i ribelli affermano di avere catturato trenta federali tra Juarez e Ciudad Chihuahua e di avere riportato qualche successo nella Nueva Leon e nel sud est di Cohuala.

Le notizie concernenti le operazioni lungo la costa orientale sono contraddittorie. Il Governo dice che il generale Carillo, partito da Mazatland, procede verso il nord per arrestare le forze dei generali Manzo e Fausto Topete al nord di Sinaloa e nel Sonora. Per contro i ribelli affermano che i generali Iturbe e Roberto Cruz concentrano le loro truppe a sud di Culiacan e di Quila, in vista di un attacco su Mazatland. Ma gli insorti si sono dati alla fuga da Culiacan all'avvicinarsi delle avanguardie del generale Carillo.

(Petit Parisien).

L'Afganistan

Ultimatum di Aman Ullah. Kabul quasi accerchiata

Londra, 18, mattino.

Messaggi da fonte russa ed indiana riferiscono che re Aman Ullah ha fatto inviare a Abib Ullah un ultimatum che invita il figlio del portatore di acqua ad abbandonare Kabul nello spazio di tre giorni. Abib Ullah però avrebbe rifiutato di aderire a questa intimazione, rispondendo anzi che continuerà a sferrare combattimenti difensivi. In seguito a questo fatto, riferisce il corrispondente da Bombay del *Sunday Times* due velivoli hanno trasportato da Kandahar a Yellabahad alcuni ministri di Aman Ullah, che devono prendere le disposizioni in vista di un attacco di Kabul. Le truppe del re spodestato stanno accerchiando da tutti i lati la capitale, la cui caduta non sarebbe più questione che di due o tre settimane. Qualche combattimento si è già svolto tra Kabul e Kandahar, ma l'offensiva generale non sarà scatenata prima della fine del mese.

SPORT

Il campionato di calcio: interessanti risultati

La Juventus arresta la ripresa del Genova -- Facile vittoria del Bologna a Napoli
La sconfitta del Brescia a Cremona ed il successo di misura del Torino a Legnano
Match pari del Milan a Bari ed il miglior punteggio della giornata all'Ambrosiana
Alessandria-Roma sospeso per incidenti

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
GIRONE A.							
Torino	20	16	3	1	57	15	35
Milan	20	14	3	3	50	17	31
Alessandria	20	12	5	3	44	20	29
Modena	20	10	6	4	43	31	26
Roma	20	10	5	5	42	23	25
Pro Patria	20	8	5	7	33	25	21
Dominante	20	8	5	7	25	35	21
Livorno	20	7	4	9	35	41	18
Padova	20	6	6	8	32	42	18
Triestina	20	7	4	9	33	30	18
Atalanta	20	4	7	9	18	32	15
Legnano	20	6	2	12	34	45	14
Casale	20	5	3	12	37	44	13
Bari	20	3	7	10	23	36	13
Novara	20	4	5	11	20	49	13
Prato	20	3	4	13	24	47	10
GIRONE B.							
Bologna	19	16	3	0	64	14	35
Juventus	20	15	4	1	67	12	34
Ambrosiana	20	14	3	3	70	30	31
Brescia	19	12	3	4	34	25	27
Genova	20	10	5	5	53	24	25
Pro Vercelli	20	9	5	6	46	32	23
Cremonese	20	9	3	8	31	31	21
Napoli	20	6	5	9	37	48	17
Lazio	20	7	2	11	34	34	16
Biellese	20	6	4	10	25	41	16
Pistoiese	20	5	6	9	21	45	16
Venezia	20	5	5	10	22	38	15
Verona	20	5	4	11	30	55	14
Fiumana	20	4	5	11	25	45	13
[illegible]	20	1	7	12	34	65	9
Fiorentina	20	2	2	16	16	74	6

Giornata dai risultati interessanti quella di ieri, dato che l'esito della maggior parte delle partite aveva una influenza diretta sulla classifica dei due Gironi del Campionato.

In una partita piana e liscia la Juventus ha battuto in casa propria, come è ormai entrato nelle consuetudini, il Genova: risultato, due a zero. [illegible]

Alessandria-Roma sospeso
dopo 80 minuti di gioco

Alessandria, 18 mattino.

La partita è stata guastata da un susseguirsi di incidenti, che hanno condotto poi alla sospensione del gioco a dieci minuti dalla fine. [illegible]

Juventus-Genova 2-0

[illegible]

Prima Divisione

[illegible]

Austria-Cecoslovacchia 3-3

[illegible]

dall'Italia a Bologna. L'Austria, dal canto suo, aveva una squadra completamente modificata, che comprendeva quasi esclusivamente degli uomini del Rapid e dell'Admira.

Al 15.o minuto del primo tempo, la Ceco-Slovacchia perveniva a segnare il primo punto, in seguito ad una brillante azione personale di Swoboda; appena due minuti dopo l'Austria riusciva a pareggiare per merito di Gschweidl, il quale al 29.o minuto segnava una seconda volta per i suoi colori. Nella ripresa, l'Austria accentuava notevolmente la sua superiorità al 12.o con un magnifico punto segnato da Horvath. Malgrado il vantaggio di due goals, l'Austria ha dovuto subire in meno di 10 minuti il pareggio, pareggio che è stato in certo qual modo fortunoso. Infatti, al 22.o della ripresa, la Ceco-Slovacchia, beneficiando di un calcio di punizione sulla linea dei 16 metri, segnava un secondo goal, grazie ad un formidabile bolide di Silny; ed al 30.o, pur essendo inferiore in campo, coglieva il pareggio per un errore dei terzini austriaci, che dava modo a Swoboda di segnare.

L'ultimo quarto d'ora è stato di netto vantaggio dell'Austria; ma la difesa ceco-slovacca ha respinto ogni attacco.

Olanda-Svizzera 3-2

Amsterdam, 18 mattino.

Lo stadio olimpionico di Amsterdam ha ospitato ieri i rosso-crociati elvetici. Si prevedeva in generale una clamorosa disfatta della squadra svizzera, ma invece essa ha tenuto il campo in modo brillante ed è stata battuta da una squadra oltremodo fortunata. La più nera sfortuna si è accanita contro i rosso-crociati e privava la squadra svizzera che tecnicamente non era all'altezza di una sicura vittoria. Va rilevato che nella squadra svizzera giocava come mediano il veneto Fasson il quale solo in questi giorni ha acquistato a Berna la cittadinanza svizzera.

L'incontro si è iniziato alla presenza di venticinquemila spettatori, in modo velocissimo l'Olanda ha ottenuto un goal fortunoso al 30.o minuto quando il terzino svizzero Ramseyer in una mischia ha inviato il pallone nella propria rete. L'auto-goal non ha però smontato la squadra elvetica, ma essa al 41.o minuto dovette subire un secondo punto segnato in modo brillantissimo dall'olandese Tap.

Nella ripresa la Svizzera incomincia ad attaccare a fondo ma ciò nondimeno l'Olanda è riuscita a segnare per prima al 15.o minuto il terzo goal in seguito ad un penalty causato dal terzino svizzero Widmer. Immediatamente gli svizzeri riprendono e malgrado il grave handicap riescono quasi ad assicurarsi il match nullo. Al 22.o minuto Abegglen III ha segnato di prepotenza; al 29.o Grimm segnava il secondo goal svizzero con un potente rovescione. La Svizzera è stata superiore per tutta la durata dell'ultimo quarto d'ora ma non è riuscita a passare attraverso le fittissime maglie della difesa olandese.

La squadra del Torino
festosamente accolta a Lugano

Lugano, 18 mattino.

La squadra campione d'Italia, il Torino F. C., reduce dal vittorioso incontro di campionato disputato a Legnano, è giunta ieri sera nella nostra città accompagnata da numerosi dirigenti e attesa alla stazione dal console generale d'Italia, dal rappresentante delle autorità e da un imponente stuolo di sportivi. Oggi i granata visiteranno i dintorni di Lugano e parteciperanno ad un banchetto offerto dal Club luganese. Martedì poi alle 15 avrà luogo l'atteso match.

Il match Belgio-Olanda

Amsterdam, 18 mattino.

Il match di foot-ball Belgio-Olanda, che doveva disputarsi il 24 marzo ad Anversa, è stato rimandato ad epoca indeterminata, a cagione dei recenti avvenimenti politici. Per la stessa ragione, il match Anversa-Rotterdam è stato rimandato.

Ciclismo

Il campionato francese ciclo-podestre

Parigi, 18 mattino.

Si è disputato ieri il campionato di Francia di cross ciclo-pedestre svoltosi nella foresta di Fontainebleau che ha permesso a Camillo Foucaux, già vincitore del criterium internazionale di cross di riportare un nuovo quarto successo consecutivo. Foucaux era già in testa al plotone fin dal primo minuto. La scalata delle rocce di Saint Germain fu molto rude e i corridori dovettero mettere i piedi a terra e portare in ispalla la macchina per superare l'ostacolo. A Belle Croix, Foucaux precede gli altri corridori di circa 300 metri. Egli era seguito da Guilbert che, dal canto suo, precedeva Segaud e Mazeyrat. L'andatura di Foucaux era sempre snella e facile.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Camillo Foucaux in 1 ora e 48"; 2. Segaud in 1.2'42"; 3. Mazeyrat in 1.25'47"; 4. Leconinck; 5. Guilbert; 6. Guillon; 7. Piveteau; 8. Muroni.

Una gara per giovani

Su di un percorso di Km. 75 si è disputato ieri il Gran Premio Spiga-Seribante, una corsa riservata ai giovani corridori che non si sono mai classificati al primo posto in gare di quarta e quinta categoria. Numerosi i concorrenti che hanno lottato, specialmente nelle salite di Rivoli e di Trana. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Merlo Giorgio dell'Unione Sportiva Torinese, in ore 2,22', alla media oraria di Km. 31,400; 2. Moro Emilio del G. S. Spa ad una macchina; 3. Verrua Giulio dello S. C. Galvani a mezza macchina; 4. Cornero Giuseppe dello S. C. Porta Palazzo; 5. Serra Enrico dell'Unione Sportiva Torinese; 6. Dalla Dea Giuseppe; 7. Terzano Giuseppe; 8. Girone Renato; 9. Cagnassone Michele; 10. Giustetti Giuseppe; 11. Ferrini Ilio; 12. Tampo Paolo. Seguono altri in tempo massimo.

Il giro delle Fiandre

Bruxelles, 18 mattino.

Il giro delle Fiandre, che segna l'inizio della stagione ciclistica franco-belga, è stato favorito da un tempo superbo. Il percorso era di 224 chilometri. Poco dopo Grammont, a circa 30 chilometri dall'arrivo, un gruppo di quattro corridori con alla testa il campione del mondo Ronsse dava battaglia e riusciva a distaccare nettamente da tutti gli altri corridori. Ad un chilometro dall'arrivo Ronsse che aveva condotto fin dal principio e si trovava in testa con Dervaes, fu vittima d'una bucatura.

1. Giuseppe Dervaes, che copre i 224 chilometri del percorso in ore 7.1'60", alla media oraria di km. 31,900; 2. Ronsse, in 7,6"; 3. Hamerlinck, in 7,7"; 4. Meertens, 5. Van Slembrouck, 6. Werbist.

Giorgetti-Duelberg
alla «sei giorni» di Chicago

New York, 18 mattino.

Stasera alle 23 verrà data la partenza della seconda «sei giorni» di Chicago. Le squadre iscritte sono: Mac Namara-Horan; Spencer-Walthour; Giorgetti-Duelberg; Debaets-Beckman; Stockholm-Winter; Garrison-Galinay; Belloni-Zucchetti; Bodak-Horder; Broccardo-Letourneur; Van Nek-Crossley; Grimm-Lands; Pietri-Hill; Cugnot-Blanchonnet; Hanley-Kelfer; Kockler-Merkens.

Sei campi di neve

La gara dei bancari a Balme

Balme, 18 mattino.

Un ottimo e lusinghiero successo è arriso all'odierna gara fra gli sciatori bancari torinesi a Balme. Una trentina di concorrenti, infatti, rappresentanti i principali istituti bancari della nostra città, si sono disputata accanitamente la Coppa Francesco Tibò, e la lotta è riuscita veramente bella ed interessante.

Malgrado le non buone condizioni della neve, resa pesante e viscida dal caldo sole, sul percorso di Km. 10 con un dislivello di metri 300, si sono registrati degli ottimi tempi, tempi tanto più apprezzabili quando si considera che la maggior parte dei concorrenti erano dei novizi del sano sport dello sci. Tutti perciò i giovani ed entusiasti bancari torinesi vanno elogiati per la passione e la tenacia dimostrate.

Contemporaneamente alla Coppa Tibò, hanno pure avuto luogo delle gare per valligiani locali, organizzate a scopo di propaganda dal 3.o Alpini, gare che hanno raccolto un buon numero di concorrenti ed hanno rivelato l'entusiasmo che anima specie i piccoli Balilla di Balme.

Alle gare, che sono state favorite da una splendida giornata di sole, hanno assistito, con un folto pubblico di appassionati, il comm. Tibò, il cav. Avanzini, il comm. Freri, il Podestà di Balme cav. Bricco, il ten. col. Nerchiali e il cap. Ratti del 3.o Alpini, ed i rappresentanti dei maggiori istituti bancari torinesi. Ottima l'organizzazione predisposta da un gruppo di appassionati della Banca Agricola, coadiuvati dallo Sci Club Balme.

Ecco la classifica individuale della Coppa Tibò:

1. Picco Primo (Banca Agricola Italiana) che compie il percorso di chilometri 10 circa in 46'26"; 2. Pavesio Giovanni (G. S. Comit) in 47'46"; 3. Nico (Banca Italo-Britannica) in 48'50"; 4. Coda Umberto, in 50'48"; 5. Balmis, in 51'44"; 6. Torasso, in 55'28"; 7. Barberis, in 55'23"; 8. Di Pietromaria, in 57'10"; 9. Marchis, in 57'31"; 10. Guidetti, in 59'30", ed altri in tempo massimo.

La classifica a squadre per l'aggiudicazione della coppa è la seguente:

1. Banca Agricola Italiana (Picco, Coda, Barberis) in 30'53"; 2. G. S. Comit in 35'26"; 3. Banca Italo-Britannica in 59'44".

Gara femminile — 1. Ennia Delfina, in ore 1,10'21"; 2. Spertini Irma in 1,30'. Fuori gara: Di Pietromaria Carlo in 1,15'19".

Gare valligiani — Cat. da 18 ai 20 anni (Km. 14): 1. Coriasco Domenico in ore 1.20'1"3/5; 2. Castagneri Michele in 1,36' 3/5.

Avanguardisti (Km. 10) — 1. Castagneri Pietro, in ore 1,1' 4/5; 2. Bricco Pietro, in 1,2' 4/5; 3. Ferro Francesco in 1,4' 3/5.

Balilla (Km. 5) — 1. Boggiatto Antonio, in 23'4" 1/5; 2. Castagneri Quintino in 25'2" 1/5.

Il Campionato biellese di fondo

Biella, 18 mattino.

Il Santuario della Madonna Nera ha accolto una folla di appassionati richiamati dalla gara che lo Sci Club Biella ha organizzato per la disputa del campionato biellese di fondo.

Mancando la neve nelle immediate vicinanze del Santuario, gli organizzatori della manifestazione sono saliti a cercarla al Pian di Gè, a 1510 metri.

La gara di fondo, riservata ai «seniores» imponeva di toccare il Colle della Mussula, la Capanna Albertina, per discendere di nuovo sul Pian di Gè e risalire la stessa località: in tutto venti chilometri, con un dislivello di poco inferiore agli 800 metri. Ecco le classifiche:

Gara seniores (fondo): 1.o Ramella Pala Emilio, Soc. Ginn. Pietro Micca, in ore 1.24'37" 1/5; 2.o Rossetti Eusebio, Sci Club, in ore 1.27'27" 4/5; 3.o Perino Augusto, Sci Club, in 1.30'32" 2/5; 4.o Mello Severino, Sci Club, 1.30'36" 2/5; 5.o Barbera Stefano S. G. Pietro Micca, 1.30'38" 2/5; 6.o Ramella Pollone Giacomo, Pietro Micca; 7.o Guabello Giulio, Sci Club; 8.o Ronchi Davide; 9.o Cerruti Romano; 10.o Borrione Eugenio; 11.o Neggia Silvio; 12.o Castagno Felice; 13.o Balasso Gio Battista; 14.o Mercandino Bos Pierino; 15.o Pogliano Giovanni. Sui 36 partiti, solo 18 sono stati classificati nel tempo massimo stabilito in ore 2.6' e 50".

Gara juniores: 1.o Ramella Pala Giuseppe, S. G. Pietro Micca, in 0.49'52" e 2/5; 2.o Ramella Trotto Giovanni, Pietro Micca, 0.50'54" 3/5; 3.o Ceccatelli Giuseppe, Sci Club Biella, in 0.55'38" e 1/5; 4.o Ramella Pala Delfo, Pietro Micca, 1.4'39" 2/5; 5.o Sella Camillo Corradino, Sci Club; 6.o Guglielminotti Giuseppe, Pietro Micca; 7.o Ramella Zarapa Carlo; 8.o Comerro Mario; 9.o Valcaudo Riccardo; 10.o Ramella Dui Idolo; 11.o Ramella Bagneri Renzo; 12.o Borrione Gioachino; 13.o Chiavenuto Antonio. Sui 36 partiti, solo 13 sono giunti in tempo massimo.

Lotta

La selezione di Bologna
per i campionati europei

Bologna, 18 mattino.

Ieri, nella palestra della «Sempre Avanti», si sono svolte le gare eliminatorie per la scelta dei lottatori che dovranno rappresentare l'Italia nei campionati europei di lotta greco-romana che si svolgeranno dal 4 al 7 aprile a Dortmund. Le lotte sono state combattutissime ed hanno dimostrato nei vari elementi una buona preparazione tecnica. Ecco i vari risultati:

Pesi piuma: Quaglia batte Brenda ai punti; Brenda batte Chiari ai punti. Lieve superiorità di Brenda. Quaglia batte Chiari con grande vantaggio.

Pesi gallo: Gozzi batte Trepiccioni ai punti.

Pesi leggeri: Tozzi batte Gallai ai punti; Molfino batte Gallai per squalifica; Tozzi batte Molfino ai punti.

Pesi medio-leggeri: Malossi (unico della sua categoria).

Pesi medio-massimi: Gruppioni batte Barbieri in 9'40".

Pesi massimi: Donati (unico della sua categoria).

In seguito a questi risultati sono stati prescelti i seguenti lottatori:

Pesi piuma: Quaglia; **pesi gallo**: Gozzi; **pesi medio-leggeri**: Malossi; **pesi medio-massimi**: Gruppioni; **pesi massimi**: Donati. Per la categoria dei leggeri, Tozzi e Molfino sono ancora in discussione. Il primo si è dimostrato superiore, ma egli supera il peso regolamentare di circa quattro chilogrammi. Tozzi e Molfino rimarranno ancora a Bologna una settimana, dopo di che la Federazione deciderà sulla scelta. Gli altri lottatori scelti resteranno nella nostra città sino alla fine del mese dove porteranno a termine il loro allenamento sotto la direzione del trainer Bresznolia.

Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati della gara d'incoraggiamento riservata ai tiratori non premiati negli anni 1927-1928. Inscritti n. 30: 1. premio Gallo, del «Gef» di Torino, con 9 piccioni su 9; 2. Sperati, con 8 su 9; 3. Sra, con 7 su 8; 4. e 5. divisi fra i sigg. Tavella e Mandelli, con 6 su 7; [illegible]

Automobilismo

Vittorie di macchine italiane
al chilometro lanciato di Ginevra

[illegible]

Il record mondiale delle 24 ore
battuto sulla pista di Montlhéry

[illegible]

Ippica

La seconda giornata a Firenze

[illegible]

Inizio della stagione d'ostacoli a Monza

[illegible]

Le corse di Roma

[illegible]

La riunione di Verona

[illegible]

La piccola Lotte

Tutte le notti, ad ore diverse, si vedeva apparire su nel buio nero, come se fosse stato il segnale di qualche angiolo biblico, una fiamma rossa che subito si spegneva.

— Guardi, guardi, signor tenente.

Ma non s'erano ancora alzati gli occhi, che la fiamma era scomparsa lasciando solo un vestigio di fumo ardente, pigro e silenzioso. Un segnale aveva da esser per forza. Ma chi lo faceva? E che cosa significava? I Comandi avevan dato ordini severi di sorveglianza; e i pochi abitanti restati nel paese conquistato erano stati tutti perquisiti. A una a una s'eran frugate tutte le cantine, s'era saliti in tutti i granai. Nei granai, tra i calcinacci del tetto sfondato, soltanto foglie secche e mele marcie; nelle cantine, topi e acqua. Durante i bombardamenti notturni cotesti poveri e sparuti abitanti correvano a rifugiarsi entro cotest'acqua putrida e n'uscivano all'alba, tremanti disfatti.

Eran vecchi che per nulla al mondo si sarebbero staccati dalla loro terra, benchè tutta straziata dalle granate, prima nostre ora austriache; eran donne non certo più giovani neanche loro, chè le giovani e belle se l'eran portate con sè quegli altri, ritirandosi; eran ragazzi: un mucchio di pezzenti insomma che mendicavano gli avanzi del rancio e andavano a frugare tra la spazzatura delle cucine, come cani.

Di quindici in quindici giorni i battaglioni del reggimento si davano il turno tra quelle dieci catapecchie in rovina: una specie di terza linea, tappa estrema delle file di muli che arrivavan la notte col rancio. I muli se ne restavan silenziosi e immobili tra quei pezzi di case come ballerine tra le quinte prima di entrare in scena; quindi se ne tornavano via col loro zoccolio monotono. Tutte le notti la medesima cosa.

E tutte le notti, alta nel cielo, quella stella artificiale: una che appena sbocciata avvizziva, lasciando andare a uno a uno stancamente i suoi bellissimi petali di fuoco.

Quanto ad alloggi, ciascuno s'arrangiava come meglio poteva. Ma siccome alla terza compagnia toccava l'estremità del paese, noi ufficiali della terza potevamo chiamarci fortunati. L'unica casa che, non so per quale miracolo, era restata intatta diveniva il nostro quartier generale, e non solo la casa, ma anche i padroni della casa ci appartenevano: un vecchio e sua figlia, Lotte, bella ragazza che in quei quindici giorni lavava la nostra roba, la rassettava, la stirava, rendendo elegantissimi i nostri poveri stracci. Ma non bisognava dirle una parola galante. Aveva un tal garbo nel mettere a posto l'audace, che la seconda volta costui non ci si provava davvero. Eppure tutti erano innamorati di Lotte. Così innamorati, che ciascuno la difendeva dall'altro col proprio amore. Ma Lotte era di quelle donne che, a volerle, si prendono soltanto con la forza. Non c'era speranza di poter infiammare il suo cuore freddo e marmato.

La notte ella si chiudeva in camera col padre e n'usciva la mattina con lui. Il padre di Lotte era un bellissimo vecchio: una Lotte uomo, con bianchi i capelli, bianche le sopracciglia. Ma, pel resto, il medesimo sorriso, i medesimi occhi ridenti, lo stesso muover della testa per gettare indietro le ciocche prolisse dei capelli. Non sembravan nemmeno contadini. Infatti — dicevano — le terre intorno alla casa eran loro e prima della guerra facevan lavorare parecchie braccia.

— Ora... — Il vecchio crollava il capo. Ma la figlia spezzando il sospiro che si sentiva salire dal profondo del suo cuore:

— Tutto passerà, diceva.

Nessuno, meglio di Lotte sapeva fare una fasciatura difficile. E se non era in casa a lavorare per voi, avreste potuto giurare di trovarla al posto di medicazione. Lotte, ovvero l'Angelo della Carità, si chiamava noi con una affettuosità leggermente ironica, forse perchè la carità di Lotte non era spinta sino a un grado estremo.

Quando si trattò di perquisire tutti gli abitanti del paese per via di quella che — non c'era dubbio — era una segnalazione, si perquisì naturalmente anche Lotte, il padre di Lotte e la loro casa, che era anche la nostra casa, ma fu un atto più che altro formale. E tutti se ne rise.

Siccome ogni ricerca era stata negativa, bisognava intensificare la sorveglianza. Il Comando non voleva far sgombrare il paese prima che si fosse venuti a capo di qualcosa e non si fosse dato un esempio solenne.

Intanto il mio Crescenzi dimagrava. Non mangiava quasi più, non faceva altro che sospirare. Crescenzi era il miglior soldato della mia compagnia. Che cosa poteva essergli mai capitato?

— Vuoi andare all'ospedale?

— E perchè, signor tenente? Non ho nulla, davvero.

— In ogni caso devi farti visitare.

— Come crede, ma se non mi sento nulla...

— Che cosa te ne pare? Domandai al tenente medico dopo che l'ebbe visitato.

— Un poco di deperimento, ma non mi pare che si tratti di una cosa seria. Gli daremo un ricostituente.

Sentendo che non sarebbe andato all'ospedale, Crescenzi non stette più in sè dalla gioia; e non finiva più di ringraziare il dottore.

— Sta bene, sta bene, va pure. — E quando si fu soli aggiunse: — Finchè l'Italia ha di questi soldati non trema.

Lo credo io, Crescenzi non si voleva andar no, all'ospedale: era innamorato cotto di Lotte. E più lei diceva di no, più lui dimagrava. Scopersi tutto una mattina trovando un bigliettino infiammato del mio eroe.

— Sei ammattito, Crescenzi!

— Credo di sì, signor Tenente. Credo proprio d'essere ammattito. Ma senza di lei non posso più vivere, non posso più.

— Vivere! Morire! Che parole sono! Queste parole non hanno senso quaggiù.

— Oh, lo so bene: sarebbe stato meglio che fossi morto in prima linea.

— Non dubitare che ce ne leveremo la voglia. Dà tempo al tempo.

Io cercavo di buttar la cosa in ischerzo, ma lo stato del mio povero Crescenzi era da far compassione davvero. Abbrutito dall'amore, o forse dal desiderio, egli non connetteva assolutamente più. Era stato preso adolescente nel suo paese natio e trasportato qui, di peso. La sua esuberante natura di meridionale era esplosa in tanti atti di eroismo. Senza aver mai prima conosciuto l'amore, si trovava ora dinanzi a questo sentimento nuovo, e violento come eran tutti i nostri sentimenti d'allora. Per la prima volta forse aveva la sensazione di quello che morendo avrebbe abbandonato su la Terra. Ma che valeva vivere se tutto quanto la Terra conteneva di più bello gli si rifiutava!

Lo stato di quel povero ragazzo mi faceva tanta compassione, che quasi quasi ero deciso a parlare io a Lotte io...

Una notte fui svegliato di soprassalto; mi volevano al Comando di Brigata.

Il Comando di Brigata era tra la prima e la terza linea: in una specie di grotta fatta di tavole e di sacchetti a terra. Il Generale sedeva alla sua tavola; vicino gli stava l'Aiutante di campo e, dinanzi due soldati che, uno di qua e uno di là, tenevano stretta una donna: Lotte. Una gracidante lampada ad acetilene dava alle persone e alle cose contorni crudi e glaciali.

— Conosce lei questa donna?

Signorsì: è Lotte. Tutti la conoscono.

— E' stata sorpresa nel bosco mentre faceva segnalazioni luminose con questa pistola.

— Possibile!

Il Generale ebbe uno sguardo severo:

— Lo so: essa sapeva darla ad intendere molto bene. So tutto. Ma ha confessato. Saliva ogni notte sul tetto della casa per la cappa del camino e poi si calava giù. Nel bosco faceva le sue segnalazioni. Il padre deve trovarsi in casa. Lo arresti e lo conduca qui, subito. Oh, sarà un processo assai sbrigativo. Questi cani di borghesi debbono impararla una volta per sempre. — Quindi rivolto all'Aiutante: — Mi chiami la Divisione, aggiunse.

Il processo fu difatti sbrigativo. Verso l'alba mi raggiunse un altro ordine: preparare il plotone d'esecuzione, estraendo a sorte il nome dei componenti.

La compagnia era schierata dinanzi alla casa di Lotte. Avevo fatto portar fuori il tavolino della fureria e un ufficiale scriveva i nomi dei soldati in tanti quadratini di carta. I soldati sapevano di quel che si trattava: silenziosi aspettavano. Di quando in quando i miei occhi correvano a Crescenzi: che, si vedeva, aveva gli occhi rossi di pianto recente. Ma il mio viso non era stato mai più severo nè la mia volontà più ferma; soltanto chiedevo alla Provvidenza di risparmiare a quel povero ragazzo un terribile dovere.

No, la Provvidenza non mi esaudì: il terzo nome estratto fu quello di Crescenzi. Avrei dato metà della mia vita pur di mutare il corso degli eventi. Ma chi lo poteva!

Egli evitava di guardarmi: si preparava per la terribile bisogna con gesti apparentemente calmi, come se non si fosse trattato di lui: vedo anche oggi le sue mani andare e venire lungo la canna del fucile, perchè il fucile fosse ben pulito in tutte le sue parti, com'era stato ordinato.

Quando fummo pronti, assunsi il comando del plotone e partimmo. Al Comando di Brigata c'erano schierate tutte le truppe che s'eran potute raccogliere, e, da una parte, nero, stava un gruppo di borghesi. Lotte e il padre finalmente comparvero. Eran tranquilli. Da molto tempo si aspettavan forse quella sorte, alla quale si eran votati, si capiva, con lucida coscienza.

Senza parere, osservavo Crescenzi. Egli teneva gli occhi a terra, rigido, come al solito bravissimo soldato; pure le labbra gli tremavano un poco. O forse mi sembrò. E quando io detti il comando, avevo dimenticato che là c'era Lotte, la nostra piccola Lotte, e quaggiù Crescenzi, il mio dolce valoroso Crescenzi: mi ricordavo soltanto che là c'eran due traditori e qui i miei soldati. Che, al mio cenno, alzarono i fucili e mirarono. Non vidi se uno tremò.

Guido Cantini.

Detenuto percosso dai compagni che hanno orrore del suo delitto

Vienna, 18 mattino.

Anche i delinquenti hanno la loro moralità. Quel Richard Singer che attirò nella sua casa nella Weilburggasse la disgraziata «manicura» ungherese Gemina Matyas, spirata ieri in seguito alla gravissima ferita inflittale al collo, ha dovuto essere messo in una cella isolata, giacchè gli altri detenuti si rifiutano di stare con lui. Entrato in carcere, il Singer ha descritto i particolari del suo delitto con tanto cinismo che i detenuti, presi da disgusto, gli si sono buttati addosso e l'hanno picchiato a sazietà. Per proteggere il Singer e ristabilire l'ordine, i secondini sono stati costretti a fare uso delle armi.

Riti e leggende d'Abruzzo

Forse nessun altro paese del mondo ha, come l'Italia, in ogni angolo delle sue valli, dei suoi monti, delle sue spiagge, una vita poetica di memorie paesane, di credenze, di tradizioni, di costumi e riti pittoreschi. Vita poetica e varia; a seconda della regione e della sua posizione geografica, del suo clima e della sua storia, del carattere del suo popolo.

Benchè l'istruzione sia penetrata, col miglioramento economico, anche nelle zone quasi esclusivamente occupate da contadini o pastori, ogni regione ha conservato, nei suoi abitanti più vicini alla vita della natura, le tradizioni più caratteristiche: come a testimoniare che vi è in esse una ragione poetica, forte almeno quanto le ragioni della civiltà.

Di questo 'tesoro poetico sono più ricchi, naturalmente, i paesi meno provvisti di moderni centri importanti. Uno di questi è l'Abruzzo: irto di montagne da una parte, scende dall'altra fino al mare, lentamente, in digradanti colline. Nelle chiuse valli gli inverni sono lunghi e rigidi, propizi al quieto novellare accanto al fuoco. Tra monte e mare, sale e scende adagio il pastore, guidando in autunno il gregge verso la pianura, riconducendolo al monte verso l'estate. Indossa d'inverno il caratteristico vestito, composto della giacca e dei calzoni di pelle: e si appoggia alla mazza incisa di bizzarri disegni. Anche le donne dei pastori hanno conservato alle loro vesti le fogge passane, talora molto singolari e risalenti a una remota antichità.

E così gli Abruzzesi sono tenaci e rigidi nell'osservanza di certi riti tramandati per lunga successione d'anni.

Le cerimonie nuziali variano da paese a paese: in certe località — scrive un collaboratore dell'*Enciclopedia Italiana* — alla vigilia delle nozze, il fidanzato canta una serenata (*la partenza*) sotto le finestre della ragazza; e quando nel giorno successivo un lungo corteo accompagna gli sposi alla casa maritale, dei ragazzi stendono nastri variopinti sulla strada, e la comitiva dovrà offrire dolci e doni, per avere sgombero il passaggio. Vecchia, e quasi ancora, in taluni paesi, la consuetudine d'offrire grano e pane alla sposa.

Sincero e profondo è il culto dei morti. Nel giorno a loro dedicato, ogni famiglia accende tanti ceri quanti sono i suoi defunti, e lascia presso la porta di casa una conca piena d'acqua, perchè si crede che i morti ritornino per estinguere la loro arsura. Al culto dei morti si collegano alcuni pregiudizi: per esempio, la farfalla che vola intorno al lume, è un'anima che chiede preghiere; le stelle cadenti sono anime che ci avvertono di qualche sciagura prossima.

Il sentimento religioso è, in Abruzzo, profondo e diffuso. Si fanno, in certe feste dedicate a Santi e patroni, processioni grandiose: mentre poi l'anima abruzzese raggiunge il massimo dell'esaltazione religiosa nei pellegrinaggi. Diffusa, e tanto poetica, è la credenza nei presagi. Gittando sul piano rovente del focolare, una dopo l'altra, dodici foglioline d'olivo, si potrà, nella notte di Capodanno, sapere se una persona vivrà più o meno, prosperamente, a seconda della rapidità e frequenza dei movimenti. A Chieti, le fanciulle gettano sulla strada l'acqua nuova di Capodanno, e spiano chi passi prima sul bagnato, per attingere presagi circa il loro futuro sposo.

E nelle sue gioie, nei suoi dolori, nelle sue speranze, questo popolo canta con melodie tutte proprie, d'uno stile tutto caratteristico e inconfondibile. Canti d'amore, canti ai Santi, nenie materne; canzoni della mietitura e della vendemmia: da secoli l'Abruzzo è una delle regioni che più fedelmente custodiscono il tesoro del canto: tesoro italiano, germogliato con l'erbe selvagge dalla terra benedetta.

Sciti ed Unni

Il movimento eurasista tra i Russi dell'emigrazione, al quale per la prima volta accennai su queste colonne un anno or sono (*La Stampa*, 16 febbraio 1928) ha avuto negli ultimi tempi un ulteriore sviluppo che merita di essere segnalato. Alla già ampia bibliografia, che nel 1925 aveva raggiunto il suo momento culminante di libri e di riviste, il Savizkij, che del movimento è uno, se non il primo, dei capi, ha aggiunto nel 1927 due libri importantissimi: *Geograficeskie osobennosti Rossii*, ossia *Le Caratteristiche geografiche della Russia*, e *Rossija, osobyi geograficeskij mir*, ossia *La Russia, speciale mondo geografico*, che del primo può considerarsi un riassunto, insieme a uno studio (*Perchè gli Sciti e gli Unni debbono interessare i Russi?*) pubblicato insieme a un saggio storico di N. P. Toll (*Sciti ed Unni. Dalla storia del mondo nomade*) nel 1928. I due primi sono editi dalla Casa editrice eurasista di Berlino, l'ultimo dalla Casa editrice eurasista di Praga. Se si tien conto che la «Cronaca eurasista» curata dallo stesso Savizkij, e che è al suo decimo volume, è pubblicata dalla Casa Editrice «Eurasia» di Parigi, non si può non rilevare che ormai il movimento ha messo radici nei tre principali centri dell'emigrazione russa.

L'Eurasia

Il movimento eurasista, di cui nello scorso anno vedemmo le origini, anche in alcuni teorici slavofili del secolo XIX, si compendia in sostanza della decisa risposta data al problema che ha sempre tormentato gli studiosi russi e della Russia: E' la Russia Asia o Europa? Gli eurasisti rispondono decisamente: Non è nè Asia nè Europa, ma un mondo a sè: l'Eurasia.

La dottrina eurasista stronca dunque alle radici la concezione ormai comunemente ammessa della Russia come di una parte costitutiva dell'Europa. Essa stacca dall'Europa la cosidetta «Russia europea», vedendo in essa non una pianura dell'Europa orientale, ma la continuazione e il completamento di quelle pianure che geograficamente si trovano ad oriente di essa, cioè, secondo la vecchia terminologia, nell'Asia. Se non c'è una Russia «europea» non c'è neppure una Russia «asiatica»; si può parlare solo di una Russia «preuralica» e di una Russia «transuralica». Gli Urali inoltre, come catena montagnosa, in forza delle loro caratteristiche orografiche e geologiche «non solo non dividono, ma, al contrario, strettamente congiungono queste due Russie». L'eurasismo spazza dunque via la comune concezione dell'Asia e dell'Europa, come due mondi geograficamente caratteristici, e dice: il continente del Vecchio Mondo («Asia» e «Europa») comprende non due ma tre mondi geograficamente caratterizzati: l'Europa, l'Eurasia e l'Asia. L'Europa è l'«Europa» della vecchia terminologia senza la «Russia europea». L'Eurasia è quella vasta zona di deserti e di steppe che si stende dall'attuale Galizia orientale fino alla montagna cinese a Nord del Mar Nero e della costa montuosa iranico-tibetana, e i cui limiti geografici coincidono approssimativamente con i confini politici dello scomparso Impero russo. L'Asia — e questa volta Asia indiscutibilmente — è un sistema di periferie orientali, sud-orientali e meridionali del Vecchio Mondo: il Giappone, la Cina d'oltre la Muraglia, l'Indocina, l'India transimalaica, l'Iran (nei confini dell'attuale Persia) e la cosidetta «Asia anteriore». All'Asia gli eurasisti attribuiscono anche il lontano Oriente russo. In tal modo la base geografica dell'Eurasia è il massiccio continentale del Vecchio Mondo. Il carattere geografico dell'Eurasia è del tutto continentale. La natura ha diviso l'Eurasia in quattro zone parallele: il deserto, la steppa, il bosco e la tundra (cioè la pianura paludosa del Nord), zone che vanno orizzontalmente da Sud a Nord. Simili zone non si osservano in Europa, dove si ha invece una formazione di zone a mosaico, minuta e spezzata. L'importante non è tuttavia tanto nei confini geografici dell'Eurasia, quanto nella sua complessità geografica: il mondo geografico dell'Eurasia si distingue egualmente dal mondo geografico dell'Europa come da quello dell'Asia. Oltre che uno speciale mondo geografico, l'Eurasia rappresenta uno speciale mondo storico.

Undici secoli di storia

Nella estensione dell'Eurasia si è svolta e si svolge tutta la storia russa. L'Eurasia ha servito di punto di sviluppo di uno speciale tipo culturale: l'eurasiatico. I tratti generali della civiltà eurasiatica dipesero totalmente dal luogo dove essa apparve e fiorì e non dalla vicinanza genetica di popoli che furono i rappresentanti di questa civiltà. Gli Sciti, sebbene per origine siano stati parenti dei Persiani, tuttavia elaborarono una propria struttura culturale statale diversa da quella persiana, ma vicina al tipo dell'ulteriore regno dei Chazari e di quello tartaro dell'Orda d'Oro, e ciò perchè il luogo di sviluppo fu nel primo caso diverso e nel secondo lo stesso. Con quest'ultimo rilievo vien risolto dagli eurasisti il problema del carattere fondamentale del processo storico russo. La scena storica delle azioni del popolo russo nel corso di undici secoli di esistenza entra nei confini eurasiatici; la storia del popolo russo è una parte della storia dell'Eurasia, l'ultimo in quanto che la storia dell'Eurasia mostra una continua tendenza a svolgersi da oriente ad occidente. Si possono indicare tre principali movimenti unificatori: primo quello di Cinghis-Khan e della sua dinastia, nei secoli XII-XIV; secondo quello di Mosca dal secolo XV e di Pietroburgo nei secoli XVIII e XIX. Il massiccio continentale del vecchio mondo (i nove decimi di esso) formò la potenza mongolica, che per estensione fu la più grande che abbia conosciuta la storia. La Russia dei secoli nuovi nacque nel suo grembo e ne divenne la continuatrice. Per quanto riguarda la storia dell'Eurasia nel suo complesso, essa, come si è detto, dimostra una continua tendenza a spostare il centro politico da Oriente a Occidente. A questa legge è sottoposta anche la storia della Russia-Eurasia, come parte sostanziale della storia dell'Eurasia (in contrapposizione a quanto affermano i non-eurasisti, per i quali la «storia della Russia» è un continuo, sia pure obbligato movimento da Occidente a Oriente). Incontro e a traverso a questa corrente eurasista, verso il limite geografico occidentale dell'Eurasia, si mossero da Sud (dalla parte di Bisanzio) e da Occidente (dalla parte dell'Europa) «gli elementi della tradizione culturale della parte occidentale del Vecchio Mondo». Là dove si urtarono col movimento della tradizione politica unificatrice eurasiatica, si formò il nodo unificatore politico-culturale russo.

I tradizionalisti

Questa nelle sue linee essenziali, spogliate cioè di tutti gli elementi accessori e derivati, la dottrina eurasista. Queste linee essenziali hanno acquistato oggi la loro maggiore evidenza appunto attraverso le esposizioni storico-geografiche del Savizkij, a cui si è accennato. Ma quanto più precise si sono fatte le affermazioni degli eurasisti, quanto più larga la loro sfera d'influenza e quanto più deciso il loro rilievo della missione che la Russia adempirebbe ora non come Potenza «slava», ma «russo-turanica», tanto più energiche son diventate anche le difese della vecchia tradizione che non può e non vuole rinunziare alla gloria di una Russia grande potenza europea. Le discussioni in realtà vertono sui particolari storici che inevitabilmente appaiono alterati e agli uni e agli altri, in relazione e dipendenza del proprio punto di partenza, ma l'importanza del movimento rimane. Se i non pochi fallimenti della politica orientale della Russia sovietista hanno probabilmente deluso quanti in questa politica vedevano appunto la salvezza della Russia, quale continuatrice della tradizione secolare dei grandi popoli nomadi che nel corso dei secoli avanzarono da Oriente ad Occidente, fondando immensi imperi, altri in questo fallimento appunto hanno voluto vedere il fallimento della stessa teoria eurasista, fondata su una ipotetica affinità che lunghi secoli di occidentalizzazione hanno ridotta ad un minimo infinitesimale. Prescindendo da questa o quella valutazione preconcetta, non si può negare l'importanza scientifica che, nonostante gli eccessi, lo studio dei popoli nomadi dell'Asia ha per la storia delle origini di tutto quel complesso di popoli che si stende sull'immenso territorio attraversato oggi dai nostri mostri meccanici sulle macerie di una storia plurimillenaria. Per la storia russa una importanza essenziale. Lo storico M. J. Rostovtsev già nel 1918, quando ancora non esisteva un movimento eurasista vi aveva accennato (nel suo libro *Ellinstvo i iranstvo na juge Rossii*, tradotto anche in inglese: *Iranians and Greeks in South Russia*, Oxford, 1922). In un'opera più recente (*Skifija i Bospor*: Il paese degli Sciti e il Bosforo. Pietrogrado, 1925) la necessità di questo studio è accennata ancor più chiaramente. L'ininterrotto torrente di popoli nomadi è, infatti, secondo il Rostovtsev, un fenomeno di importanza di prim'ordine per la storia della civiltà russa, in quanto che determina l'evoluzione culturale della Russia e fa della storia delle steppe del sud della Russia una parte essenziale della storia della Russia in generale, senza della quale la storia russa non potrà mai essere compresa e apprezzata.

Chi vincerà?

Quanto già fin dall'ultimo decennio del secolo scorso fino ad oggi è stato fatto in questo campo di studi (dal Chavannes; dal de Groot: *Die Hunnen der vorchristlichen Zeit*, Berlin-Leipzig, 1921; dall'Innostrantsev, dal Parker, dall'Ebert: *Südrussland im Altertum*, Bonn, 1921; dal Minns, dal Tallgreen, per ricordare i più importanti) è stato tenuto presente dal Toll nel suo libro che se non apporta contributi nuovi di scoperte, certamente contribuisce a dare un più ampio e preciso contenuto storico alle enunciazioni geografico-istoriosofiche del Savizkij.

Difficile è prevedere oggi quali influenze di carattere pratico-politico potrà avere l'ulteriore sviluppo del movimento eurasista arrivato ormai alla maturità della sua evoluzione ideologica. Le opposizioni sono molto forti, tanto più forti in quanto sono sostenute da tutta una tradizione geografica, storica e politica. Quell'immenso crogiolo di sorprese che è stata sempre la Russia è in piena ebollizione. Bisognerà forse attendere che la miscela dei materiali diversi che vi ribollono sia gettata nel freddo grembo della storia, per scrutarne l'avvenire, come nella notte di S. Giovanni, in una catinella d'acqua intorbidata dal getto del piombo si osservano le strane ed impreviedute figure che ne ha tratte la sorte.

Ettore Lo Gatto.

La Regina di Romania a Parigi

Una visita in casa Foch — A colazione con il Principe Carol

Parigi, 18 mattino.

La regina Maria di Romania, accompagnata dalla principessa Ileana è giunta ieri mattina coll'Orient Express. La Sovrana, al suo passaggio da Belgrado, era stata raggiunta dall'altra figliuola Maria, regina di Jugoslavia, che col piccolo principe Pietro l'accompagnarono fino alla frontiera italiana. Alla stazione di Lione la regina venne ricevuta dal ministro di Romania a Parigi, Diamandy, dal signor Titulescu, ministro a Londra, di passaggio in questa capitale, dal personale della Legazione e da numerosi membri della colonia romena.

La regina, che dopo la morte di re Ferdinando non ha più abbandonato il lutto strettissimo, venne ossequiata dal generale Lasson, capo della Casa militare del presidente della Repubblica e dal signor Carrè, vice direttore del protocollo, i quali le diedero il benvenuto a nome del signor Doumergue e del ministro degli affari esteri Briand. La Regina venne accompagnata direttamente alla Legazione di Romania, ove ha preso domicilio per le poche ore di permanenza a Parigi, poichè doveva ripartire in serata per Cinard, ove si reca a passare qualche giorno con la sorella, moglie del granduca Cirillo, pretendente al trono degli Zar. La Regina si recò ad assistere alla Messa celebrata nella chiesa romena, indi accompagnata dal ministro di Romania si recò alla dimora del maresciallo Foch, ove fu ricevuta dal generale Baratier e dalla signora del maresciallo, che, commossa per la squisita delicatezza del gesto regale, potè dare notizie alquanto migliori dell'illustre soldato il cui stato rimane però sempre allarmante. Poco dopo la Regina si recava in un grande albergo dei Campi Elisi ove fece colazione col principe Carol, suo figlio, ed alle ore 21 ripartiva dalla stazione di Montparnasse per Saint-Brieuc e Dinard.

La regina Maria verso la fine della settimana sarà di ritorno a Parigi, donde proseguirà il suo viaggio per Madrid, insieme alla granduchessa Cirillo. I sovrani di Spagna l'hanno infatti invitata a dimorare a Corte durante le feste di Pasqua.

La «Chicago Tribune», nella sua edizione parigina, pubblicava sulla fede di un telegramma del suo corrispondente a Bucarest, che la sovrana era venuta a Parigi per far visita al figlio, e ufficiosamente per trattare il ritorno di questi in Romania e del suo avvento al trono. La Legazione romena a Parigi ha qualificato tale informazione di «poca serietà». L'incontro che ha avuto col figlio principe Carol non può avere altrimenti che una portata strettamente famigliare. L'eventualità di una piena riconciliazione tra il principe esiliato e sua madre è per il momento considerata inverosimile.

Le feste di Stoccolma

pel matrimonio del principe ereditario

Berlino, 17 mattino.

A Stoccolma sono cominciate ieri le feste ufficiali per il matrimonio della principessa Marta col Principe Ereditario di Norvegia. La città di Stoccolma ha offerto un the in onore dei fidanzati. Sono intervenuti 800 invitati, che affollavano la cosidetta sala aurea del palazzo di città, splendidamente adornato di fiori. Gli sposi sono stati festeggiatissimi e il principe Olaf ha pronunciato parole di ringraziamento. Nel pomeriggio di ieri nella casa del Principe Ereditario di Svezia è avvenuta la consegna dei regali alla principessa. Deputazioni, e privati sono per ore ed ore sfilati davanti ad essa offrendo i doni.

Gli esami di Stato per le scuole medie

dovranno aver termine il 10 luglio

Roma, 18 mattino.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato recentemente alcune modificazioni nel procedimento degli esami di Stato nelle scuole medie. Si lamentava da tempo che questi esami durassero troppo; in certi casi si spingevano sin oltre il mese di luglio, nel pieno dei calori estivi, con grave disagio per gli esaminatori, candidati e famiglie. Il fatto dipendeva dallo scarso numero di commissioni. La prima modificazione reca appunto un adeguato aumento del numero delle Commissioni, e conseguentemente anche un aumento del numero delle sedi di esame. In tal modo i lavori di tutte le commissioni non dureranno più di venti giorni, e al più tardi per il 10 luglio gli esami dovranno avere termine. Altra modificazione riguarda il numero dei componenti di ogni commissione, che da cinque, qual'è oggi, viene portato a sette per la maturità ed a sei per l'abilitazione magistrale. Questo per riparare ad un altro inconveniente che si era verificato per la difficoltà di assicurare alle commissioni, con un numero troppo ristretto di componenti, tutte le competenze necessarie per giudicare le diverse prove d'esame. Il maggior numero di commissari permetterà di ritornare alla divisione in sotto-commissioni delle commissioni di maturità e di abilitazione magistrale, senza per altro intaccare il carattere unitario e sintetico dell'esame, essendo rimesso in ogni caso alla sola commissione plenaria il giudizio decisivo sulle dichiarazioni di maturità ed abilitazione.

Adunata dei pubblici impiegati a Vercelli

Vercelli, 18 mattino.

Alla presenza di S. E. il Prefetto comm. D'Eufemia, del segretario federale console Tommasucci, del Podestà ing. Adriano Tournon, e di numerose altre autorità politiche e militari, si è tenuta nella Casa del Fascio una grande adunata dei pubblici impiegati. Oratore il comm. Coniglione-Stella, vice-ispettore generale dell'Associazione del pubblico impiego, che ha ricordato le numerose e utili opere compiute dal Regime, dichiarando che il Regio Governo è tuttora all'opera per migliorare sempre più le condizioni economiche e morali degli impiegati con opportune riforme della burocrazia e l'istituzione di sani organismi per la previdenza e l'assistenza verso i dipendenti dallo Stato e dagli Enti parastatali. Il comm. Coniglione-Stella è stato ripetutamente e calorosamente applaudito dal numeroso uditorio.

Morta in seguito a pratiche illecite

Biella, 18 mattino.

E' deceduta al nostro ospedale, ove era stata ricoverata in pericolo di vita, l'operaia Angela Lorenzone, di 38 anni, da Zumaglia. La donna, all'atto del suo ricovero all'ospedale, presentava una peritonite purulenta acutissima. Nonostante l'intervento chirurgico e le cure più amorevoli, il male ha compiuto la sua marcia inesorabile. L'infezione al peritoneo dipendeva da pratiche abortive a cui l'infelice donna si era sottoposta. Del decesso è stata avvisata l'autorità giudiziaria che ha disposto per l'autopsia del cadavere.

L'atto eroico di un Balilla

Asti, 18 mattino.

Viene segnalato da Valmaggiore, frazione di Asti, l'atto eroico del balilla Avidano Pierino, il quale, per salvare un compagno in procinto di annegare, non esitava a lanciarsi in una vasca d'acqua alta circa due metri, riuscendo dopo non pochi sforzi a trarlo in salvo.

TEATRI

Regio: Concerto Capuana

Pubblico numeroso, iersera, pel secondo concerto diretto dal maestro Franco Capuana. La prima sinfonia di Beethoven, *Nuages* e *Fêtes* di Debussy, la *Suite Piemonte* di Leone Sinigaglia, il «Mormorio della foresta» del *Siegfried* e il preludio ai *Maestri Cantori*, eseguiti con chiarezza, con vivacità, procurarono calorosi applausi all'Orchestra municipale e al giovane direttore, che attraverso le opere teatrali e quelle sinfoniche s'è fatto giustamente stimare dal pubblico torinese. Ed il suo congedo fu cordiale e simpatico.

Il terzo Concerto dell'Orchestra Stabile Municipale avrà luogo mercoledì 20, e sarà diretto dal maestro Giuseppe Antonicelli.

Una serata di gala al Torino

Canti di guerra degli ex-Combattenti

Ricordiamo che domani sera, alle ore 21,15, un coro di 140 ex combattenti rievocherà al Teatro di Torino i più belli e significativi canti di guerra, il cui ricordo è sempre vivo nel cuore di ogni combattente. La grande manifestazione cui il Principe di Piemonte — che assisterà alla esecuzione — ha dato e dà tutto il suo appoggio ed il suo interessamento, è organizzata dalla Federazione Nazionale Combattenti a favore della propria Cassa assistenza per i combattenti bisognosi. Il Segretario Federale barone Carlo Emanuele Basile, volontario di guerra e membro del Direttorio della Combattenti, farà precedere la grandiosa rievocazione da un suo «commento» intorno alla natura di questi canti, che ancora riecheggiano nell'anima di chi con essi marciò verso le estreme fatiche e gli estremi pericoli.

La serata avrà quindi un carattere di esaltazione patria ed insieme di mondanità. Il Comitato organizzatore avverte che la vendita dei pochissimi posti rimasti disponibili continua a partire dalle ore 10 del mattino presso la biglietteria del Teatro di Torino. La serata è naturalmente fuori d'ogni abbonamento del Teatro.

E' morto a Messico «l'ultimo d'Artagnan»

Parigi, 18 mattino.

Si ha da Messico che il generale Carlo Orazio Montgomery Agramonte è morto l'altro ieri in età di 89 anni. Era un vero eroe romanzesco, che i giornali americani non disdegnavano di soprannominare «l'ultimo D'Artagnan», pur paragonandolo a Lord Brummel, il dandy dei dandies. Il generale Montgomery era infatti il tipo del vero spadaccino di altri tempi. Egli aveva preso parte a numerose guerre, tanto in Europa quanto in America ed era forse l'ultimo testimonio vivente della famosa carica della Brigata leggera a Balaclava, nella guerra di Crimea del 1854. Alcuni anni dopo prendeva parte nell'India all'assedio di Lucknow; poi si recò in Australia ai tempi della rivolta dei Maori. La guerra civile degli Stati Uniti nel 1861 lo trovò naturalmente di nuovo pronto: egli servì infine durante la prima guerra di Cuba, che segnò la fine della sua carriera. Pertanto egli non si tenne per battuto e dopo avere infine tentato di arruolarsi durante la guerra ispano-americana del 1898, tentò per un'ultima volta di prendere servizio durante la grande guerra, facendosi passare per il figliuolo, per quanto egli, a quel momento, avesse 74 anni.

Quando aveva 20 anni, scrive il *New York Herald*, Carlo Agramonte faceva parte di quella che sotto il Secondo Impero era chiamata «la gioventù dorata», tumultuosa ed avida all'eccesso di duelli. Si diceva allora di lui che aveva un pugno di ferro ed un braccio d'acciaio e passava per una delle migliori lame di Europa. Egli si era ammogliato tre volte

Lux mantiene la grazia agli indumenti di lana

. . . così belli di colore, di grazia, di confezione e così confortevoli, i vostri indumenti necessitano di essere lavati con Lux. Solo con Lux essi saranno protetti e conservati ma senza di Lux si sciuperanno facilmente.

Strofinando con saponi duri la lana perde subito la sua naturale morbidezza e con saponi impuri il filato si deteriora in poco tempo. Con Lux invece si ottiene la massima pulizia senza che il tessuto corra alcun rischio, perchè—Lux non costringe a strofinare essendo la sua azione dolce, perfetta e completa. Questo ottimo prodotto offre la massima sicurezza di lavaggio.

Lux ridona la grazia alle lanerie e le fa durare lungamente, perciò voi risparmierete molto. Usare Lux rappresenta soddisfazione, sicurezza ed economia.

LUX

CAMPIONE GRATIS

S.A. FRATELLI LEVER

VIA BOSCOVICH 10—MILANO (116)

Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto-campione di Lux, sufficiente per farne una prova.

Nome.......................

Indirizzo.......................

CRONACA CITTADINA

L'inizio della settimana di propaganda per le elezioni plebiscitarie

Il primo giro in provincia del Prefetto, del Segretario federale, del Commissario sindacale - Discorsi di candidati politici - Le grandi adunate di Venaria Reale e di Pinerolo

Tutta la provincia ha vibrato ieri di entusiasmo, e di festose dimostrazioni attorno a Sua Eccellenza il Prefetto, ai gerarchi e ai candidati, che irradiandosi in diverse vallate e in numerosi centri di attività hanno portato la parola del Regime ai lavoratori industriali e rurali. La giornata primaverile ha favorito le adunate, i comizi, le sagre dei fascisti, degli operai e degli agricoltori, che si sono affollati sulle piazze attorno ai monumenti dei Caduti, hanno gremito saloni e teatri ed hanno attraversato i paesi portando in testa e sventolando i tricolori della Nazione e i simboli della granitica organizzazione sindacale. In questa prima serena giornata di pubbliche manifestazioni si è rilevata con generale compiacimento una novità di alto significato politico e nazionale: accanto alle bandiere tricolori d'Italia, sventolavano le bandiere bianche e gialle delle organizzazioni religiose e della Chiesa cattolica; non solo, ma i sacerdoti, i ministri della Chiesa, unendosi cordialmente alle autorità civili e politiche hanno esaltato l'opera di ricostruzione del Fascismo ed hanno ricordato ai fedeli il dovere di esprimere il loro consenso al Regime partecipando al Plebiscito di domenica prossima.

Una rapida corsa sulle strade maggiori, verso il Canavese, verso il Pinerolese e verso la pianura...

A Forno Canavese

A Giaveno

A Torrazza e a Verolengo

A Venaria Reale

A Fiano

I commercianti di Pinerolo

«Fedeltà laboriosa»

La solenne cerimonia dei lavoratori anziani premiati

Si è svolta ieri al Teatrino degli Artigianelli di via Juvarra, 15, una cerimonia particolarmente simpatica ed edificante: una festa del lavoro, la premiazione di operai e operaie che da lunghi anni prestano l'opera loro sotto lo stesso padrone. La festa è stata denominata della «Fedeltà Laboriosa» e tale appare veramente, se si considera che i premiati hanno un'anzianità di lavoro alle dipendenze di un unico proprietario, che va da 40 a 63 anni! Centotrenta furono i fedeli lavoratori premiati, e sono certamente quelli che fra tutti gli operai della città contano l'anzianità maggiore... anzianità veramente esemplare.

A dare maggior lustro alla cerimonia, e rendere il dovuto omaggio agli umili ... benemeriti lavoratori sono intervenute numerose le autorità, accogliendo l'invito della Associazione Pietro Micca, fattasi iniziatrice della lodevole e bella riunione, nè ha voluto mancare Casa Savoia. E ieri alle 15, sul palcoscenico del teatrino, attorno al Duca di Bergamo erano il Podestà conte Thaon di Revel, i magistrati Maiola, Adami e Moretti, i generali Rostagno, Capello, Cremonini e Fioretta, mons. Condio in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo, l'ing. Fossati in rappresentanza dell'on. Olivetti, il cav. Miretti dell'Ente della cooperazione, ecc. Gli onori di casa erano fatti dal prof. avv. Cottino presidente della Pietro Micca e dai vice presidenti marchese Morelli e avv. Fioretta.

Numerose le rappresentanze delle Associazioni i cui vessilli adornavano il palcoscenico; e numerosissimo il pubblico, comprendente persone di ogni ceto sociale, che dalla platea alla galleria...

L'adunata di tutti i Fascisti per il discorso di S. E. De Vecchi

Malusardi negli stabilimenti e in Borgo Vanchiglia

Il lavoro di organizzazione dei Circoli rionali fascisti

La serata al Teatro di Torino in onore dei Combattenti

Il gruppo provinciale della Scuola

I Comizi d'oggi in provincia

Università Popolare

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Elsa Merlini). — Ore 21: «La piccola cioccolataia», di P. Gavault. (Serata popolare).
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: «La signorina cosi... così...», di Mazzolotti e Cavaria.
CHIARELLA (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21: «Il marito segreto», di Edoardo Nulli. (Serata di Lola Braccini).
BALBO (Compagnia d'operette Isaglio). — Ore 21: «La leggenda dello smeraldo», di Gaspare Bona e Drovetti.
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 21: «I montrin a Val Dondona», di Poncin e Croce.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja al centro della terra».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 21: Dancing.

Cinematografi

GHERSI — «I vedovi allegri» con George Sidney e Charles Murray. - Première.
AMBROSIO — «La Duchessa d'Alba», Protagonista Irene Rich. - Première.
VITTORIA — «L'Insorto», (Fred Thomson, Nora Lane, Mary Carr). - Varietà.
ROYAL — «La farfalla di Broadway».
ITALA — «La casa degli spiriti». Avanspettacolo.
BORSA — «Un bacio in taxi», Bebe Daniels.
SPLENDOR — «Bambina», con Leda Gys.
ALPI — «Moulin rouge», Olga Tschechowa.
PRINCIPE — «Aquila nera», e gran varietà.

I Divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI

i due principi della risata classica:

GEORGE SIDNEY e CHARLES MURRAY

riappariranno, per il diletto di tutti, nel film brillantissimo *I vedovi allegri*.

CINEMA AMBROSIO
LA DUCHESSA D'ALBA
con IRENE RICH

L'arte di questa magnifica artista sarà apprezzata oggi in tutto il suo splendore...

Première al Cinema Vittoria
L'INSORTO

DINA EVARIST

JOE HADGES BILLER

THE SILVESTRI e C.

CINEPALAZZO MARUSKA

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Prolungamenti di linee e sistemazione di impianti tramviari

... in via San Martino e con la sistemazione del piazzale ex barriera di Casale, deliberata dall'Amministrazione allo scopo di rispondere alle immediate necessità di viabilità in una zona della città che ha preso, specialmente in questi ultimi anni, un notevole sviluppo edilizio, l'Azienda Tranvie ha prospettato, ed il Podestà ha approvato, la sistemazione dei binari della linea n. 3 in corso Gabetti ed il prolungamento della stessa linea pel corso Quintino Sella sino alla Piazza Toselli: corso che è tracciato alle falde della nostra collina e su cui prospettano numerose costruzioni edilizie.

All'attuale capolinea della linea n. 3 giungerà la linea n. 17 (Ospedale Amedeo di Savoia-corso Casale) linea che attualmente fa capo all'ex barriera di Casale.

Infine il Podestà ha approvato il prolungamento della linea n. 13 sbarrata (Valentino-Martinetto) sino all'Ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive in corso Aliberti ... Il provvedimento è determinato dalla opportunità di servire in modo ... specialmente l'Ospedale, e di migliorare le comunicazioni tranviarie dei centri popolosi formatisi attorno alle borgate di Lucento e della Cerenda.

Stato Civile di Torino

17 marzo 1929

NASCITE	N. 15
MATRIMONI	» 8
MORTI	» 29

NASCITE: 15; Maschi 7; Femmine 8.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

ULTIME NOTIZIE

L'accordo greco-jugoslavo firmato a Ginevra

Il regime della zona franca di Salonicco

Ginevra, 18 mattino.

Ieri mattina, alle ore 11, in un salone dell'Hotel Des Bergues, i plenipotenziari greci e jugoslavi hanno firmato i sei protocolli che regolano le questioni in sospeso tra i due paesi circa la situazione ed il funzionamento del porto di Salonicco. Hanno firmato, per la Grecia il ministero degli Esteri Carapanos, e per la Jugoslavia il signor Kumanudis, che gestisce il ministero degli Esteri in rappresentanza di Marinkovic tuttora ammalato.

Sei protocolli

Le due delegazioni hanno diramato alla stampa il seguente comunicato, che precisa il contenuto degli accordi:

«I negoziati condotti tra la repubblica ellenica e il regno dei serbo-croato-sloveni sono giunti a un pieno accordo. Oggi sono stati firmati a Ginevra, da parte dei ministri degli affari esteri dei due paesi sei protocolli, e cioè: un protocollo concernente il servizio ferroviario; un protocollo concernente il servizio del porto nella zona libera serbo-croato-slovena di Salonicco, un protocollo concernente il servizio doganale, un protocollo concernente il servizio veterinario nella zona libera serbo-croato-slovena di Salonicco, un protocollo concernente il servizio delle poste, telegrafi e telefoni, e un protocollo finale. Questi protocolli entrano in vigore il trentesimo giorno dopo la firma. Essi hanno per base la convenzione greco-jugoslava del 1923 e regolano tutte le questioni rimaste in sospeso ed a soggetto delle quali esisteva una divergenza di vedute tra Belgrado ed Atene.

«La zona libera S. H. S. a Salonicco, parte integrante del territorio greco, sarà aperta al commercio di importazione ed esportazione jugoslava. Le autorità elleniche, sia giudiziaria che di polizia conserveranno l'esercizio delle loro funzioni nella zona in questione. Le navi che entrano nella zona libera S. H. S., dopo aver compiuto le formalità sanitarie presso le autorità elleniche, potranno liberamente scaricare le loro merci, che non saranno soggette ad alcun controllo da parte delle autorità elleniche; nello stesso modo che esse saranno esenti da questo controllo durante il trasporto per ferrovia. Il registro dell'equipaggio e il rapporto di bordo saranno presentati al prefetto del porto di Salonicco. L'ufficio di spedizioni della zona curerà la spedizione diretta e il ricevimento delle merci provenienti da o destinate alla Jugoslavia. Dei treni diretti, con degli orari speciali, sono previsti per il trasporto da Salonicco a Gevgeli e viceversa, per cui saranno stabilite delle apposite tariffe. In generale tutte le facilitazioni necessarie al commercio e al transito delle merci S. H. S. sul territorio greco sono stipulate negli accordi. Espresse facilitazioni, che sono accordate da una parte e dall'altra alla zona libera S. H. S., sono riconosciute pure alla zona franca ellenica e il commercio sarà trattato allo stesso modo sia passando per la zona franca ellenica che per la zona libera S. H. S.

«Per facilitare l'applicazione di questi protocolli, è previsto che le divergenze eventuali saranno regolate da un arbitro da nominarsi di comune accordo; o, in caso di mancanza d'accordo, dalla Società delle Nazioni. Un regolamento è stato concluso per ciò che concerne i reclami finanziari relativi alla linea Salonicco-Gevgeli. Le conferenze che si sono tenute negli ultimi giorni tra le due Delegazioni a Ginevra, hanno così messo fine a tutte le divergenze che esistevano in questi ultimi anni tra i due Paesi. Gli accordi firmati regolano in modo definitivo e con la soddisfazione di entrambe le parti, tutti i punti che hanno fatto oggetto di discussione. Dopo la conclusione felice di questi negoziati, il Governo S. H. S. ha pregato S. E. Carapanos di volere fermarsi prima di tornare ad Atene nella Capitale jugoslava, dove sarà ospite del Governo Reale. Questa visita sottolineerà la cordialità dei rapporti tra i due Paesi vicini, che sono stati così strettamente legati nel passato».

Come è manifesto dal comunicato, gli accordi firmati sono di natura essenzialmente tecnica, e si riferiscono tutti esclusivamente alla situazione del porto di Salonicco e adiacenze.

La tesi greca, che tendeva appunto a riaffermare la piena sovranità sul porto dell'Egeo di fronte alle rivendicazioni serbe, che l'incauta remissività del generale Pangalos aveva in un certo senso incoraggiato, ha pertanto trionfato.

Un contrattempo nel patto d'amicizia

Il patto di amicizia, in seguito ad alcune difficoltà, non è stato portato oggi alla firma. La sua conclusione, si assicura da fonte ufficiosa, è però prossima e avrebbe luogo a Belgrado tra qualche giorno. Comunque è sintomatico il fatto che il comunicato non ha una sola parola al riguardo, e che nel suo capoverso finale, accennando alla prossima visita di Carapanos a Belgrado, si limita alle solite generiche frasi della cordialità dei rapporti tra i 2 paesi vicini «già così strettamente legati nel passato». Questo prudente silenzio lascia lecitamente supporre che le difficoltà siano più gravi di quello che si voglia fare apparire. Le difficoltà — dice stasera una nota ufficiosa proveniente da Atene, consistono in divergenze di redazione, manifestatesi tra le due parti circa la firma del patto in questione.

La cosa è chiara: a Belgrado si sarebbe voluto che il testo del patto di arbitrato e amicizia, steso secondo la solita formula ginevrina, fosse completato da qualche cenno di carattere particolare, atto a smussare quella punta che, secondo la visuale del Quay d'Orsay, i serbi credono di ravvisare nel patto di amicizia italo-greco; richiesta questa che il Governo di Atene, desideroso di limitarsi ad un trattato di buon vicinato senza altre complicazioni, non crede affatto di poter accettare.

Stresemann si dimetterà

dopo la Conferenza delle riparazioni

Berlino, 18 mattino.

Da fonte ufficiale viene confermato che Stresemann ha deciso di dimettersi da ministro degli Affari Esteri subito dopo che la Conferenza delle riparazioni a Parigi avrà ultimato i suoi lavori.

(United Press).

LA SPAGNA

Situazione ancora torbida

Ufficiali in conflitto con la Polizia - Professori destituiti - Allievi puniti

Parigi, 18 mattino.

Le notizie dalla Spagna, secondo una informazione pervenuta dalla frontiera, continuano ad essere poco soddisfacenti. L'agitazione scolastica crea uno stato d'animo dal quale possono derivare nuove complicazioni. L'aspetto della via Alcalà e della Puerta del Sol durante queste ultime serate con lo spiegamento considerevole di Polizia e le manifestazioni di curiosità di molti spettatori, che sembrano aspettarsi incidenti, fa nascere un leggero sentimento di scarsa sicurezza dell'ordine materiale. La presenza della Polizia nell'Università sembra avere grandemente indisposto la grande maggioranza dei professori, principalmente a Madrid, nonchè nelle Università di Provincia, fino ad ora abbastanza calme. Un professore di Madrid, Ximenes Asua, che in passato era stato oggetto di una misura di rigore provvisoria del Governo dittatoriale, è stato incarcerato. Corre voce che anche il dottor Recase, decano della facoltà di medicina, sia stato pure imprigionato; ma tale voce non è confermata per quanto si sappia che il decano non sia affatto d'accordo col Governo. In occasione dei disordini avvenuti nelle strade alcuni ufficiali si sono trovati in conflitto con la Polizia e sono stati oggetto di sanzioni.

Informazioni ulteriori annunziano che con decreto reale è stata chiusa, sino al mese di ottobre del 1930, l'Università di Madrid. Il rettore, i capi delle facoltà, i segretari e amministratori della Università sono sospesi dalle loro funzioni e saranno sostituiti da un commissario regio. I professori ed allievi, riconosciuti esenti da responsabilità, saranno riabilitati e ristabiliti in tutti i loro diritti. In tutte le Università di Provincia, ad eccezione di quelle di Saragozza, Valenza, Barcellona, Granata e Laguna (nelle Isole Canarie) gli studenti perderanno la iscrizione ed un mese di lezione. Gli esami saranno ritardati sino a luglio. Gli allievi della Scuola di ingegneria e gli allievi della mineraria avranno un anno di ritardo per ottenere i loro diplomi.

Un ultimo telegramma da Hendaye (frontiera franco-spagnuola) dice che oltre venti professori dell'Università di Madrid avrebbero espressamente declinata ogni responsabilità per le conseguenze dei provvedimenti governativi e per la presenza della Polizia entro l'edificio dell'Università, poichè tali provvedimenti hanno gravemente irritato la grande maggioranza dei professori non solo di Madrid ma anche delle Università di Provincia, rimasle sinora calme. Il Governo sembra disposto a proclamare la legge marziale.

L'alleanza democratica francese contro il cartello

Parigi, 18 mattino.

Il Congresso dell'alleanza democratica, riunito a Digione è terminato ieri, dopo aver approvata la dichiarazione del partito redatta dal sen. Leone Berard, a nome del comitato direttivo.

Questa dichiarazione ripudia ogni collaborazione diretta o indiretta con il partito socialista e con gli alleati di questo e circa il Governo attuale si esprime così:

«Una maggioranza esiste ed ha provato di essere duratura; noi abbiamo il dovere di appoggiarla e di difenderla e noi auguriamo che si fortifichi e si accresca e che a lei facciano ritorno parecchi, che per tre anni hanno sostenuto con essa lo stesso capo e lo stesso programma. Noi chiediamo che essa non sia sacrificata alla ricerca di una maggioranza sconosciuta, poichè noi sappiamo anche troppo quello che accadrebbe. Noi cadremmo in una serie di ministeri a breve scadenza, la cui storia non avrebbe che un puro interesse di statistica. Nulla tuttavia sarebbe più facile a screditare il regime parlamentare della instabilità del Governo agli occhi del paese; esse si confonderebbe facilmente con le vacanze del potere e condurrebbe praticamente ad un vero trasferimento di sovranità, poichè le direzioni effettive e gli organi permanenti dello Stato, passerebbero a poco per volta ad un sindacalismo amministrativo temperato da burocrazia».

La dichiarazione conclude con un appello «a tutti i buoni francesi, repubblicani e patrioti per completare la restaurazione della cosa pubblica».

Alla fine è stato deciso l'invio di un telegramma di simpatia al presidente del consiglio Poincaré.

Un aeroplano che precipita sul tetto di una casa

Parigi, 18 mattino.

Ieri mattina alle 9 un accidente di aviazione, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, si è prodotto in un sobborgo di Parigi a Saint-Maur des Fossés, in seguito all'imprudenza di un giovane pilota che sorvolava quella località a bassa quota. A parecchie riprese questo pilota, certo Andrea Laborie, di 21 anno, si era recato al disopra di Saint-Maur des Fossés per eseguire acrobazie aeree in prossimità del boulevard Raspail, dove al n. 21 abitano i suoi genitori. In particolar modo domenica scorsa il pilota si era fatto notare per l'imprudenza con la quale egli quasi toccava il tetto della casa. Ieri mattina, pilotando un monoplano Andrea Laborie ricominciò le sue pericolose gesta, i passanti, erano spaventati vedendo l'apparecchio filare a circa 25 metri di altezza appena, eseguendo dei rovesciamenti sulle ali. Ad un tratto si vide l'aeroplano toccare con l'ala un grande pioppo, e subito andar a sbattere contro il tetto di un caseggiato situato nel viale Henry-Martí. L'urto fu straordinariamente violento e il tetto fu completamente sfondato. L'aeroplano è rimasto come infisso nella travatura del tetto.

Subito vennero chiamati i pompieri, i quali con una doppia scala riuscirono a trarre dalla difficile posizione in cui si trovava l'aviatore, il quale era rimasto leggermente ferito al sopracciglio destro. Il giovane pilota ha dichiarato che il suo motore, dopo avere avuto qualche irregolarità, si era fermato bruscamente costringendolo ad atterrare ad ogni costo. Una inchiesta severissima sarà condotta su questo accidente dalle autorità. L'aviatore, per quanto lasciato in libertà, è stato pregato di tenersi a disposizione del commissario di polizia.

Italia e America

Il banchetto della Camera di commercio italiana a New York - La Mostra del Libro

New York, 18 mattino.

La Camera di Commercio Italiana ieri sera tenne il suo banchetto annuale. Ospite d'onore fu l'ambasciatore d'Italia a Washington nobile De Martino. Il banchetto ebbe luogo nel Biltmore Hotel. Parlò dapprima mister Alfred Dennis, noto economista ed ex addetto commerciale degli Stati Uniti a Roma. Il suo discorso ebbe per base il concetto come l'Italia e gli Stati Uniti siano clienti reciproci, anzichè rivali in commercio. Il Dennis illustrò la solidarietà italiana ed il suo crescente sviluppo e rilevò la grande importanza dei progressi raggiunti dall'industria idroelettrica.

«Si può paragonare l'Italia di oggi — disse tra l'altro l'oratore — ad un gigantesco laboratorio nel quale gli esperimenti vengono fatti da un superuomo: Mussolini. Si rivolga a Mussolini qualunque domanda, sia pure inattesa, ed egli darà immediatamente la più convincente delle risposte. Lo stesso dicasi dei problemi che egli si pose innanzi o che vengono portati alla sua attenzione».

L'oratore concluse facendo lusinghieri rilievi sull'integrità finanziaria italiana.

Seguì l'ambasciatore De Martino, il quale tratteggiò ampiamente le relazioni commerciali italo-americane. Dopo avere esaltata l'opera di Mussolini e del Regime fascista, l'oratore enumerò le realizzazioni raggiunte in tutti i campi dell'attività nazionale. Egli inneggiò soprattutto alla massima realizzazione, che sta al di sopra di tutte le altre opere, la pace interna e la pace coll'estero. L'oratore quindi parlò dell'influenza del capitale americano in Italia e segnatamente nelle industrie idroelettriche. Si dichiarò perfettamente d'accordo con mister Dennis nel rilevare che gli americani prospereranno col lavorare insieme anzichè contro gli italiani e pertanto augurò sinceramente che anche nel campo economico i due paesi trovino l'armonia che già da lunghi anni felicemente si riscontra nelle relazioni politiche. Concludendo l'oratore espresse l'augurio che gli americani vogliano ricordarsi di lui come «l'ambasciatore del buon volere dopo che egli avrà abbandonato l'alta carica».

L'ambasciatore d'Italia De Martino ha inaugurato nel pomeriggio di ieri la mostra permanente del Libro Italiano in America, la cui sede riccamente adornata ed intonata all'ambiente, si trova in un elegante edificio nella parte occidentale della 39.a strada. La mostra, sovvenzionata dal Governo e dalle Case editrici italiane, si propone di diffondere la cultura dell'arte e della letteratura italiane negli Stati Uniti. L'esposizione si è aperta con oltre 15 mila volumi, che trattano tutto lo scibile e segnatamente la cultura italiana classica e moderna. Essa comprende anche edizioni di grande lusso ed edizioni rare. L'ambasciatore De Martino, inaugurando la mostra ha pronunziato un notevole discorso rilevando tra l'altro che l'iniziativa merita tutto l'appoggio degli americani che amano l'Italia e vogliono la continuazione ed il miglioramento delle già cordiali relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti. «E' soprattutto per le relazioni culturali — ha esclamato l'ambasciatore — che si stabiliscono rapporti migliori e di comprensione reciproca tra le nazioni».

(United Press).

I soldati morti in Renania

Due generali e un colonnello compromessi

Parigi, 18 mattino.

Col voto di sabato mattina, è terminato il compito del Parlamento in merito alla delicata questione dello stato sanitario dell'esercito del Reno: per contro comincerà quello del ministro della Guerra, poichè si tratta di prendere le sanzioni annunciate dalla tribuna della Camera. Il compito è ingrato e difficile perchè si tratta di colpire con giustizia non su semplici chiacchiere, ma su fatti precisi. Tra coloro che sembrano più direttamente compromessi, vi sono tre ufficiali che sono stati invitati a recarsi d'urgenza a Parigi. Essi sono i generali Goubeau e De Partouneaux ed il colonnello Marminia.

Il generale di divisione De Partouneaux, comandante della quarta divisione di cavalleria, è pure comandante della guarnigione di Treviri. A questo titolo firmò l'ordine relativo al ballo mascherato organizzato in un momento psicologicamente male scelto. Il generale Goubeau, comandante del 30.o Corpo di armata a Magonza, in occasione di semplici onori da rendere, fece rimanere durante parecchie ore, immobili nella neve, con un freddo rigorosissimo, le truppe della guarnigione. E' vero però che questi onori erano quelli prescritti dal regolamento. Infine il colonnello Marminia, comandante una mezza brigata di cacciatori a piedi, a Duren, viene rimproverato di avere imposto ai suoi uomini una lunga marcia con un freddo di 23 gradi sotto zero. Questi tre ufficiali saranno uditi oggi dal ministro della Guerra, Painlevé, e non è se non dopo questa audizione che, in conformità agli usi, il ministro prenderà definitivamente una decisione a loro riguardo. La gamma delle sanzioni che potrebbero venire applicate è abbastanza varia: essa comprende anzitutto gli arresti per una durata che può essere variabilissima; indi «il biasimo del ministro» che rimane definitivamente nell'incartamento dell'interessato ed infine il trasferimento. E' in questa cornice che il ministro Painlevé dovrà dosare le sanzioni che egli si propone di prendere contro questi ufficiali.

Le condizioni di Foch

Parigi, 18 mattino.

Il dott. De Gennes ed il dott. Davenière si sono recati ieri mattina al capezzale del maresciallo Foch, rimanendovi per circa una ventina di minuti. I due medici hanno constatato un leggero miglioramento dovuto alla notte abbastanza buona trascorsa dal malato ed alla cura basata sulla digitalina praticata da due giorni ed i cui effetti si fanno fortunatamente sentire. Il polso si ridiscese a 88 e la temperatura a 37,2.

Una grande animazione regna davanti alla casa dell'ex-generalissimo, cosicchè il prefetto di polizia ha dovuto fare ristabilire un servizio d'ordine.

Il disastro dell'Alabama

La popolazione di Elba in salvo - Una ventina di morti e dispersi - Due miliardi di danni

New York, 18 mattino.

Un messaggio da Montgomery annunzia che duemila ottocento abitanti sui trecila che la città di Elba conta, hanno potuto essere trasportati in campi provvisori. Le operazioni di salvataggio sono durate 36 ore. Fino a questo momento non si contano che quattro morti e 15 mancanti. Nella zona inondata, che comprende più di dieci mila miglia quadrate, ventiquattro località particolarmente minacciate hanno dovuto essere sgombrate e venticinquemila persone si trovano senza ricovero.

La guardia nazionale e la Croce Rossa con i suoi servizi di volontari continuano a cooperare per il salvataggio della popolazione bloccata. Da parte sua il Ministero dell'Igiene prende le più energiche precauzioni contro i pericoli di un'epidemia. Le acque hanno incominciato a ritirarsi da Elba. Dove la situazione invece si aggrava è a Brewton e Ginevra.

Duecento abitanti appartenenti alle località di Caryville e di Milligan hanno potuto essere raccolti. Le operazioni di salvataggio sono state particolarmente difficili in quest'ultima borgata, dove ad eccezione di quattro tutte le case sono crollate. Nella parte occidentale dell'Alabama, Brewton, Garland e in molte altre cittadine situate sui fiumi Escambia e Alabama la situazione si è sensibilmente aggravata da 24 ore in seguito a nuove piene. Nelle vicinanze di Montgomery la inondazione si è pure estesa e le città si trovano minacciate.

Si valuta ad oltre 100 milioni di dollari l'ammontare dei danni.

Il Presidente Hoover ha avuto un lungo colloquio col direttore dei servizi medici della Croce Rossa e allo scopo di essere informato esattamente sulla situazione ha impartito l'ordine di recarsi d'urgenza nell'Alabama per conferire col capo dell'ufficio d'igiene di quello città. Dei viveri sono stati inviati a mezzo di battelli da Pensacola in Florida per essere distribuiti alle vittime del disastro, e il capo dell'aviazione militare ha offerto a tale scopo i servizi del suo dipartimento.

(Petit Parisien).

I vincitori delle gare di telegrafia e avviamento postale

Roma, 18 mattino.

Ieri mattina, nel locale del Dopolavoro Postelegrafico, alla presenza del Direttore Generale delle Poste e dei Telegrafi, prof. Giuseppe Pession, e di numerosi funzionari superiori delle Poste e dei Telegrafi, si è svolta la premiazione dei vincitori delle gare di telegrafia pratica e di avviamento postale, suppletive e quelle internazionali tenutesi a Como nel 1926. Prima di procedere alla premiazione, il Direttore Pession, a nome di S. E. il Ministro Ciano, assente da Roma per ragioni del suo alto ufficio, ha porto il suo cordiale saluto ai concorrenti e l'espressione del suo compiacimento pei risultati delle gare veramente notevoli. Ha aggiunto anche il saluto di S. E. Riccardi. Egli ha detto poi come il numero dei punti di graduatoria raggiunti dai concorrenti ha superato di molto quello conseguito nella precedente gara di Como. Ha quindi distribuito i premi ai vincitori, che sono stati i seguenti:

Campionato telegrafico Hughes-Baudot:

Trigali Luitpoldo (Milano) - Chimienti Antonio (Roma).

Gara Baudot:

Bernardini Bernardino (Roma) - Delpiazzo Pietro (Firenze) - Desimone Onofrio (Milano) - Dini Lello (Genova) - Franzini Leonello (Trieste) - Fasano Gennaro (Bari) - Nidi Attilio (Roma) - Carafa Luigi (Torino) - Donzelli Edoardo (Torino) - Farina Dante (Roma) - Ducato Domenico (Messina) - Carfora Giovanni (Bologna) - Filippini Luigi (Venezia) - Valenti Luigi (Roma) - Siracusano Giovanni (Messina) - Aymar Caterina (Torino) - Detaranto [illegible] (Trieste) - Piana Aurelio (Cagliari) - Martinelli Ferruccio (Milano) - Pietrocola Doroteo (Roma) - Del[illegible]ce Giovanni (Genova) - Pampana Angelo (Firenze) - Rusciti Francesco (Roma) - Ali Domenico (Milano) - Cardone Raffaele (Milano).

Campionato postale:

Carla Giuseppe (Torino).

Gara postale:

Carla Giuseppe, predetto - Ippoliti Giuseppe (Roma) - Magrone Tommaso (Roma) - Novi Giovanni (Pisa) - Principe Raffaele (Napoli) - Giribaldi Candido (Milano) - Brandani Sallustio (Milano) - Caracciolo Osvaldo (Bari) - Depaolis Cloe (Genova) - Alessi Liberto (Torino) - Cairola Bartolomeo (Torino) - Leone Gioachino (Napoli) - Santucci Giovanni (Napoli) - Giugiaro Paolo Augusto (Torino) - Cotto Alfredo (Torino) - Agate Francesco (Milano) - Iandolo Mariano (Napoli).

Spara cinque rivoltellate contro un compagno di lavoro

Milano, 18 mattino.

Fra i magazzinieri Luigi Natale di anni 30, ammogliato con figli, e Mantovani Giuseppe di 36 anni, da Magnago, non correvano buoni rapporti. Mentre il primo era da tutti ritenuto onesto lavoratore, l'altro era considerato uno scapestrato. Il dissidio fra i due era per tal motivo vivissimo. Questa notte il Mantovani rientrò alquanto ubbriaco nel magazzino dove lavorava, presso la ditta Franzosi, ma trovò la porta chiusa. Bussò, ma il Luigi Natale, che dormiva saporitamente, non lo intese. Il Mantovani riuscì tuttavia a penetrare nel magazzino e, armatosi di una rivoltella della quale si servivano i due magazzinieri nel giro di ispezione notturna, sparava cinque colpi contro l'avversario colpendolo in pieno. Il disgraziato Natale è stato trasportato all'ospedale morente, mentre il Mantovani veniva arrestato da due vigili notturni accorsi alle detonazioni.

30 condanne e cento anni di pena

Napoli, 18 mattino.

E' terminato sabato a tarda ora, alla 11.a sezione del nostro Tribunale, il processo a carico degli imputati per la sostituzione di persone e di documenti al Consiglio di leva, di cui, a suo tempo, ebbero ad occuparsi diffusamente i giornali. Gli imputati erano in numero di 48, difesi da circa una trentina di avvocati. Dei 48 imputati trenta sono stati condannati con pene variabili, per un ammontare complessivo di circa cento anni.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione	40-040
Cronaca e «Seguendo la Cronaca»	40-047
Amministrazione	40-048

SPORT

Scherma

La squadra francese vince la Coppa Gauthier-Vignal

Nizza, 18 mattino.

Ieri mattina, nei giardini del Casino di Montecarlo, si sono svolti gli incontri per la nota Coppa Gauthier-Vignal per squadre di tre tiratori alla spada da terreno. Come abbiamo annunziato, la Federazione italiana di scherma aveva inviati alla competizione i tre migliori spadisti italiani e precisamente Riccardi, Cornaggia e Agostoni, i quali avevano da incontrarsi con la Squadra francese composta da Cattiau, Roussel e Schmetz; la squadra svizzera composta di Jaquet, Albarel e Bardel e la squadra portoghese con Paredes, Silveira e Sassetti.

Dopo una intera giornata di incontri disputatissimi, la vittoria ha arriso alla squadra francese già vincitrice della stessa Coppa lo scorso anno. Ecco i risultati: squadra francese batte squadra svizzera per 7 vittorie e 23 stoccate contro 2 vittorie e 30 stoccate; squadra italiana vince squadra portoghese per 6 vittorie e 29 stoccate contro 3 vittorie e 32 stoccate; squadra italiana vince squadra svizzera per 7 vittorie e 24 stoccate contro 2 vittorie e 39 stoccate; squadra francese batte squadra portoghese per 5 vittorie a 1, incontro non finito e chiuso al sesto assalto; squadra svizzera batte squadra portoghese per 5 vittorie a 2, incontro non terminato e chiuso al settimo assalto. Incontro finale: squadra francese batte squadra italiana per 6 vittorie e 37 stoccate contro 3 vittorie e 41 stoccate. Dopo quest'ultimo incontro la classifica delle squadre per la Coppa è stata così stabilita: 1.o Squadra francese 0 sconfitte 3 vittorie, 2.o Squadra italiana 1 sconfitta e 2 vittorie; 3.o Squadra svizzera 2 sconfitte e 1 vittoria; 4.o Squadra portoghese 3 sconfitte e 0 vittorie.

Tiro a volo

I campionati Italiani Universitari

Firenze, 18 mattino.

I Campionati universitari italiani di tiro al piattello hanno avuto un lusinghiero successo. Le gare, svoltesi all'Ippodromo della Mulina, sono state un po' disturbate dal vento. Nuovo campione d'Italia è Sirianni, dell'Università di Genova, che ha trovato un temibile concorrente in Zaro, di Bologna. Terzo classificato è stato il siciliano Idone. Ecco la classifica:

Campionato individuale: 1) Sirianni Giuseppe, della Università di Genova, con 26 piattelli su 26; 2) Zaro Luciano, dell'Università di Bologna, con 25 su 26; 3) Idone Antonino, dell'Università di Messina, con 26 su 27; 4) Vitolini Giuseppe, dell'Università di Roma, con 26 su 28; 5) Dolfi Giuseppe, dell'Università di Firenze; 6) Cassini, di Genova; 7) Zaro Angelo, di Padova; 8) Piovene Porto Godi Lelio, di Padova; 9) Tantini Emanuele, di Padova; 10) Righetti Ferdinando, di Padova.

Anche per il titolo di campione italiano di squadra, la lotta è stata vivacissima. Le squadre erano composte di tre tiratori e quella dell'Ateneo bolognese non hanno faticato a conquistare il primo posto.

Ecco la classifica:

Campionato a squadre: 1) Università di Bologna, (Cucchini, Genano, Zaro), 28 piattelli su 30; 2) Università di Pisa, (Bresciani, Pretini e Conforti), 33 su 36; 3) Università di Torino, (Voltero, Manfredi e Abate), 30 su 34; 4) Genova; 5) Perugia; 6) Padova; 7) Napoli; 8) Firenze e Como; 10) Roma, Parma, Messina; 13) Bari; 14) Siena.

Boxe

Jacovacci contro Thill

Parigi, 18, mattino.

La notizia che Jacovacci ha messo in palio il suo titolo di campione d'Europa dei pesi medi ha provocato una grande sensazione negli ambienti pugilistici di questa capitale. Il suo «challenger» Marcel Thill gode infatti di una grande popolarità e si trova attualmente in ottima forma, cosicchè i francesi sperano che egli possa vincere il mulatto italiano. L'incontro Jacovacci-Thill si presenta quindi oltremodo interessante. Jacovacci non è mai stato vinto da nessun peso medio. Recentemente Frank Moody lo metteva k. o. a Liverpool, ma Moody aveva un peso che lo classificava nella categoria superiore.

Marcel Thill martedì scorso mise k. o. in due round il francese Laffineur e tenterà di ripetere sul mulatto italiano la sua recente performance; ma sarà una cosa piuttosto difficile. Jacovacci ha tutte le migliori intenzioni di cancellare la brutta impressione lasciata martedì scorso nel suo incontro con Marin, finito alla pari. Jacovacci è stato molto umiliato dai commenti seguiti a questo incontro. Appena Jeff Dickson gli ha proposto di incontrare Marcel Thill egli accettò senza discussione. Come vi abbiamo informati, il match avrà luogo il 26 marzo prossimo al Circo di Parigi.

Podismo

La 1.a eliminatoria della Coppa Bissolati

Savona, 18, mattino.

La prima eliminatoria della popolare Coppa Bissolati si è disputata con un esito veramente lusinghiero. Una trentina di reclute del podismo hanno partecipato alla prova che ha segnato la vittoria del giovanissimo Puppo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Puppo Mattia del Gruppo Sportivo Volatili di Varazze in 10'40"; 2. Gargiulo Giuseppe dell'Avanguardia Opera Nazionale Balilla la Fedelissima di Savona; 3. Cerruti Luigi; 4. Castelmonte Vincenzo; 5. Basiletto Stefano; 6. Robaldo Emilio; 7. Pierfederici Andrea; 8. Spotorno Bartolomeo; 9. Salonio Mario; 10. Giusto Pietro. Seguono altri in tempo massimo.

Cross

Il campionato svizzero

Bienne, 18 mattino.

Ieri è stato disputato a Bienne con la partecipazione di 56 corridori, il campionato svizzero di cross-country, il quale ha ottenuto un successo notevolissimo. I primi cinque classificati parteciperanno probabilmente al cross-country delle Nazioni a Parigi. Ecco i risultati del campionato disputato su 8,7 chilometri: 1. Marthe di Ginevra in 42'10"; 2. Mario Schiavo di Losanna a due metri; 3. Bernez di Losanna a venti metri; 4. Pierom di Ginevra; 5. Violli a mezzo metro.

Hockey

H. C. Milano-H. C. Renon 8-0

Milano, 18, mattino.

La seconda squadra dell'Hockey Club Milano, rafforzata di due elementi di prima, ha dominato agevolmente la giovane compagine bolzanese del Renon. I milanesi hanno segnato 8 goals contro 0 degli avversari.

Canottaggio

Le studentesse di Cambridge vincono le colleghe di Oxford

Londra, 18 mattino.

La corsa degli «otto» di Oxford e di Cambridge è stata vinta da quest'ultima Università, per tre quinti di secondo soltanto. La distanza di 804 metri e un quarto venne percorsa in 3' 32" e 2 quinti. Dobbiamo però notare che la corsa era di studentesse e non quella famosa degli studenti, che avrà luogo soltanto sabato prossimo.

CRONACA

Il saluto del Principe di Piemonte a Basile e ai Fascisti torinesi

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Il Segretario Federale Console Basile, che aveva espresso a S. A. R. il Principe di Piemonte le più vive congratulazioni a nome di tutti i fascisti della Provincia per la sua nomina a comandante del glorioso 92.o Reggimento Fanteria, ha ricevuto dall'augusto Principe il seguente telegramma:

«A Lei e ai fascisti torinesi i miei più sentiti ringraziamenti ed il mio cordiale saluto. Affezionatissimo *Umberto di Savoia*».

* * *

«Il generale Tiby comm. Francesco, comandante la I Zona M. V. S. N., non appena venuto a conoscenza venerdì scorso della promozione a Colonnello, Comandante del 92.o Reggimento Fanteria, di S. A. R. il Principe di Piemonte dirigeva a S. A. R. il seguente telegramma:

«Ufficiali e Camicie Nere Legioni Piemontesi pregano Vostra Altezza Reale gradire espressione loro sentimenti esultanza per la promozione a loro gioia perchè Augusto Principe resta fra noi nel vecchio fedele Piemonte. Voglia Vostra Altezza Reale accogliere nostri fervidi voti e indefettibili sensi profonda devozione. Generale *Tiby*».

S. A. R. il Principe di Piemonte rispondeva subito col seguente telegramma:

«Ai Gerarchi ed ai Militi delle Legioni Piemontesi l'espressione del mio animo vivamente grato ed il mio cordiale saluto. Aff.mo *Umberto di Savoia*».

«Il generale Tiby esprimeva altresì alle LL. AA. RR. il Duca delle Puglie, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo il vivissimo compiacimento delle Legioni Piemontesi della Milizia per la promozione conseguita ed inviava il loro devoto omaggio.

«Le predette Altezze Reali rispondevano ringraziando vivamente per il cortese pensiero».

Il Principe Umberto assumerà domani il comando del 92.o Fanteria

Con una intima cerimonia di carattere prettamente militare, questa mattina il Principe di Piemonte cederà il comando del 3. Battaglione del 90. Regg.to di Fanteria. Egli consegnerà le sue truppe al Comandante la Brigata Basilicata, formata com'è noto, da tre reggimenti, il 90., il 91., il 92. L'assunzione, invece, del nuovo comando da parte dell'Augusto Colonnello, assumerà i caratteri di una vera e propria cerimonia ufficiale, alla quale presenzieranno forse altri Principi residenti a Torino e le massime autorità militari.

L'investitura di comando avrà luogo domattina alle ore dieci, nella caserma Monte Grappa. Le truppe del 92. Reggimento di Fanteria che avranno l'ambito onore di essere agli ordini di Umberto di Savoia, verranno schierate in tenuta di parata nel vasto cortile. Al centro sosterà la musica a lato della quale spiccherà la gloriosa bandiera, del reggimento.

A conferire maggiore solennità alla cerimonia, interverranno pure il 90.o e il 91.o formati ognuno in battaglione ciascuno con bandiera e musica.

Il Principe giungerà in caserma alle ore 9.45 accompagnato dal 1.o aiutante di campo, S. E. il generale Clerici, e dai suoi ufficiali di ordinanza. Prima di passare nel cortile, si soffermerà brevemente nella Sala Convegno, ove si svolgerà un semplice, significativo rito augurale: sarà offerta ad Umberto di Savoia, l'aigrette bianca di comando, in un astuccio di argento, da parte degli ex-colonnelli del 92.o Reggimento di Fanteria.

Dopo di che il Principe farà il suo ingresso nel cortile.

Il generale Riccardo Alberti, Comandante la 1.a Brigata di Fanteria, gli presenterà il 92.o Reggimento. Il Principe, passerà, poi, in rivista le truppe.

La colonia ungherese festeggia l'anniversario della Rivoluzione

La Colonia ungherese residente in Torino, nella ricorrenza dell'anniversario della rivoluzione che diede la libertà ed indipendenza all'Ungheria, ieri mattina alle ore 11, volle portare l'omaggio di una corona d'alloro alla lapide di Rudel Kossuth situata nella casa di via del Mille, n. 22.

La cerimonia breve ma significativa, si svolse alla presenza del R. Console avv. A. Sciopis, il quale pronunciò alcune parole atte a rievocare la grande figura dell'eroe e patriota insigne, e rivolse un saluto alla nazione amica alla quale inviò l'augurio ch'essa possa quanto prima trovare la via della nuova grandezza degna delle tradizioni del suo grande popolo; diede inoltre lettura di un telegramma di S. E. il Conte Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese, che ringrazia per l'espressione di devoto ossequio precedentemente esternatogli dalla Colonia ungherese di Torino per la Festa Nazionale, ed inneggia alla prosperità e grandezza delle due Nazioni amiche dopo di che la riunione si sciolse fra entusiastici e reiterati applausi.

Solenni giornate liturgiche in Torino

Con l'alto patronato e intervento dell'Em.mo Sig. Card. Arcivescovo Giuseppe Gamba, si terranno in Torino, nel salone-teatro dell'Oratorio Salesiano del Ven. Don Bosco, i giorni di martedì, mercoledì e giovedì 9, 10 e 11 aprile, solenni Giornate Liturgiche, per iniziativa dei Salesiani e con l'efficace cooperazione della benemerita Giunta Diocesana. Principali oratori e conferenzieri saranno S. E. Rev.ma l'Abate Ildefonso Schuster di S. Paolo fuori le Mura, Roma, l'Abate Emanuele Caronti dei Benedettini di Parma, Mons. Giuseppe Manzini, Vicario Generale di Verona e il salesiano prof. D. Eusebio Vismara. Oltre alle adunanze generali, avranno luogo il mattino adunanze speciali pel Clero, e a tarda sera conferenze per la gioventù.

La nuova bandiera alla «Società Nazionale di M. S. fra Militari ed Operai»

Sulla ripida strada Romani, che dal corso Casale si inerpica fino sul corso Quintino Sella, sfilavano ieri mattina, poco prima delle ore 10, attorniate da gruppi di operai vestiti a festa, bandiere di Società di Mutuo Soccorso che si recavano alla sede della Società Nazionale di M. S. fra militari ed operai che inaugurava il vessillo sociale.

Davanti al caseggiato n. 27, erano schierati i militi della «Battisti» al comando del centurione Chiapuzzi e del capo manipolo Azzano; di fronte la banda di Borgo Po, diretta dal maestro Antonino, eseguiva inni patriottici, mentre le singole società facevano il loro ingresso nel locale.

Il presidente signor Enrico Mongino e il segretario del Comitato Primatesta, facevano gli onori di casa. Nella sala, gremita di invitati, si trovava pure il fondatore dell'Associazione, sorta sotto il patronato di S. M. Vittorio Emanuele III, signor Gallo. Le venticinque bandiere delle Mutue consorelle, si radunarono intorno alla tribuna ed il teologo Gay procedette alla benedizione del nuovo vessillo del quale fu madrina la signora Ferrero. Il sacerdote, compiuto il rito, parla agli intervenuti, la maggioranza dei quali ha vissuto la guerra al fronte, dell'alto significato che hanno le associazioni di Mutuo Soccorso, specialmente in un Regime Fascista che propugna tutte le previdenze sociali. Il teologo Gay dopo aver inneggiato alla Maestà del Re e al Duce, al quale si deve il nuovo ordinamento sociale che specialmente favorisce i lavoratori, ha concluso invitando i presenti a fare il loro dovere di italiani votando compatti la lista dei candidati approvata dal Gran Consiglio. Vivissimi applausi e acclamazioni al Re e al Duce sottolinearono la chiusa del discorso. Parlarono in seguito, con non minore efficacia, il cav. Cobalti, che alla riunione rappresentava il segretario Federale console Basile, il cav. Pagliano, rappresentante dell'on. Bagnasco, e il generale Segato, oratore ufficiale. Ringraziò alla fine a nome dei soci, tutti gli oratori e gli intervenuti il presidente Mongino. Dopo un vermouth d'onore offerto dall'Associazione, gli invitati, fra i quali si trovavano il gr. uff. Patti in rappresentanza del Questore comm. De Roma e il conte e la contessa di Carignano, lasciarono la sede della Società.

L'inaugurazione del campanile della chiesa del «Patrocinio di San Giuseppe»

Martedì mattina, la parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe, inaugura e con speciale solennità consacra il campanile della chiesa e relative campane. Alla cerimonia interverranno alle ore 15 con S. E. il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Gamba, le autorità cittadine.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Gesù Cristo, che vuole con Sè le anime purificate nel dolore, ieri ha spalancato le sue braccia a

Clotilde Balestra-Buzzi

dopo averla fatta tanto soffrire.

Il marito **Emilio Balestra**, la figlia **Emilia** col marito **Vincenzo Avataneo** e bimba **Elfrida**, il figlio **Luigi**, con la moglie **Luisa Cardellini** e bimbi **Elsa, Sergio, Anita ed Emilio**, la piangono amaramente e danno il doloroso annunzio ai parenti, agli amici, ai conoscenti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 19 corr., alle ore 9, partendo da Corso Vinzaglio, 73. Si dispensa dalle visite.

Gonla - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Rocci Felicina

Angosciati ne danno il triste annunzio: la mamma **Carolina Chiantore**, i fratelli: **Antonio** con la moglie **Maria Bertini** e figlia, **Michele** con la moglie **Anna Ramaino** e figlio, **Giovanni** con la moglie **Rita Bigarella** e figli; le sorelle: **Eufrasia** col marito **Cortese Guido** e figlia, **Giuseppina** col marito **Serafino Luigi** e figlio, **Ernestina, Maddalena**, zii, cc. e la sua inseparabile Rosalia.

La cara Salma sarà trasportata ad Avigliana dove avranno luogo i funerali alle ore 17 di oggi, lunedì. Non si mandano speciali partecipazioni.

Gonla - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, spirava cristianamente

Lucia Gastaldi

Ne danno addolorati il triste annunzio: il marito **Giacomo Gastaldi**, il figlio **Felice Meinardi** e famiglia, parenti e congiunti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, lunedì 18 corr., alle ore 15, partendo da via Revello, 32.

Gonla - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I funerali del compianto

Casalis Cav. Dott. Pietro

avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Borgo Salsasio (Frazione Ciela) Carmagnola.

Gonla - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

RICETTA PER I CAPELLI GRIGI

Mr. Frank Harbaugh, parrucchiere da circa 40 anni, consiglia la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa; si tratta di una semplicissima soluzione che renderà ai capelli grigi e decolorati il loro colore naturale.

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (2 cucchiai da tavola) 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la miscela è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita».

MOBILI d'arte - Riproduzione antica - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Finalli, 3 angolo Corso P. Oddone

TUTTE LE PORTE
si aprono a chi è ben vestito!

Curate il vostro abbigliamento più di ogni altra cosa. L'abito corretto ed elegante è il primo elemento del successo nella vita. Ma badate anche al portafogli: vestitevi bene senza buttar via il denaro.

DOVE si trova il maggior assortimento di tessuti,
si compera ai prezzi più convenienti,
si ottengono i regali più graditi

è da BERTONE

I magazzini della S. A. SUCC. BERTONE dispongono attualmente di tutte le

Novità Primaverili per abiti e soprabiti da Signora e da Uomo

(Lanerie, Fantasie, Seterie) di ottimo effetto, durata ed a prezzi minimi

Offrono inoltre i seguenti regali: un SERVIZIO CAFFE' a chi spende 200 lire; un SERVIZIO BICCHIERI oppure un TAGLIO DI ABITO DI TELA SETA STAMPATA a chi spende 100 lire.

Fino al 31 marzo si ricevono in pagamento - da chi rinuncia ai regali - le CARTELLE DEL PRESTITO DEL LITTORIO E DEL CONSOLIDATO al prezzo d'emissione di L. 87,50.

Qualità primaria

Scelta vasta

Prezzi minimi

Reali vantaggi

oltre i regali offerti

per ogni acquisto

AGEVOLAZIONI ECCEZIONALI AGLI SPOSI

I magazzini rimangono aperti ininterrottamente dalle 8 del mattino alle 8 di sera, ma se desiderate evitare la ressa e fare più comodamente i vostri acquisti

visitateci al mattino

I nostri medesimi articoli si vendono nei seguenti negozi: BIELLA, Al Calmiere dei Tessuti, corso Re Umberto, 15 - MONDOVI' Ditta Borsarelli, via Sant'Agostino, 14 - SALUZZO, G. Abelli, « La Fonte », via Piave, 2 - SUSA, Giacchino Clementina, piazza Trento, 9.

SCARPE
Solide - Eleganti - Economiche

DA

COLOMBINO

Via Napione 30 angolo Via Balbo

Vendita diretta al Consumatore

A LIRE

35-40-45-50

Via Napione 30 angolo Via Balbo

COLOMBINO

Reparto speciale, passaggio da via Balbo, a L. 32 - 35 - 37

Cotoni
C·M·S·

la marca che garantisce tutte le tinte.
Il più vasto assortimento di colori per ricami tende.
In vendita presso:
CASA della LANA: Via Roma, 41
" " " : Via Roma, 18
" " " : Via Garibaldi, 12
Prezzi inferiori alla concorrenza e garanzia di tinta e di qualità sotto tutti gli aspetti.

COTONI C. M. S.

Naftalina preparata I. O. B.

(NAFTOCANFOL)

del Chimico-Farmacista ILARIO ORMEZZANO - Biella

sostituisce con maggior vantaggio, come antiparassita, la comune Naftalina perchè -- oltre all'avere un forte quantitativo di canfora -- contiene altre sostanze di alto potere disinfettante ed emana un odore gradevole.

Centinaia di certificati attestano la bontà e l'utilità della NAFTALINA IOB. E' perciò raccomandabile l'uso negli Opifici, Ospedali, Pelliccerie, Alberghi, Collegi, Caserme, Famiglie, ecc.

Si adopera come le altre Naftaline ed è di prezzo poco superiore a queste e perciò più economica, per la sua minor volatilizzazione e la sua maggior efficacia sul tarlo, tarme, ecc.

Trovasi in vendita al dettaglio presso le Farmacie e Drogherie.

In TORINO presso CASA DELLA LANA, Via Roma, 41